

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI  
CATANIA

**FACOLTA' DI ECONOMIA**

Corso di Laurea in Economia

---

**Nunzio Giuffrida**

MALETTO NELL'OTTOCENTO:  
STORIA DI UNA DIFFICILE  
SOPRAVVIVENZA

---

**Relatore:**

**Chiar.mo Prof. DOMENICO  
VENTURA**

ANNO ACCADEMICO 2006 -  
2007

# INDICE

Introduzione

Cap. 1 Analisi storica di inizio secolo

1.1 L'abolizione del feudalesimo

1.2 Uno sguardo alla società

1.3 I moti del 1820-21

1.4 Il restauro del potere borbonico

1.5 Il 1848

Cap. 2 L'Unità d'Italia

2.1 Maletto e il processo di unificazione

2.2 Analisi dei benefici e degli svantaggi dell'Unità  
d'Italia a Maletto

2.3 La seconda metà dell'ottocento attraverso l'analisi  
degli atti del consiglio comunale

Conclusioni

Fonti e Bibliografia

# 1. INTRODUZIONE

*Tirando verso levante circa tre miglia verso le falde di Mongibello, si ritrova un castello o rocca, fondato sopra un'alta e diripata rupe cinta di greppolosi balzi, chiamato il castello di Maretto, perciocché quivi è una palude o lago, che il più del tempo vi sta come un picciolo mare, o vero, secondo alcuni, Maletta dal conte Manfredo Maletta, cameriere del re Federigo II. Quivi è un bellissimo e fruttifero territorio, chiamato il feudo di Maretto ancora, dove è la rocca del barone della Roccella, vicina a Randazzo, di casa Spadafora.<sup>1</sup>*



Maletto negli anni '20 del 1900

---

<sup>1</sup>A. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia [1557]*, in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, Vol. VI, a cura di G. Di Marzo, Palermo 1876 (ristampa anastatica, Bologna 1874), p.132.

# Capitolo 1

## ANALISI STORICA DI INIZIO SECOLO

### **1.1 L'ABOLIZIONE DEL FEUDALESIMO**

La storia di Maletto nell' 800, come di molti altri comuni della Sicilia, è stata profondamente influenzata, nel suo inizio, dall' anno 1812, in cui avviene la rottura fra il sistema feudale e il periodo post feudale con l'avvio di un nuovo sistema economico e diverso che radicalmente doveva incidere sulle strutture economiche e sociali

dell'isola.<sup>2</sup> Infatti, “abolita la feudalità – sanciva un articolo fondamentale della Costituzione, - gli abitanti di qualunque comune saranno considerati di ugual diritto e condizione, e tutte le popolazioni del Regno saranno governate colla stessa legge comune del Regno.” (*Costituzione del Regno di Sicilia stabilita dal Parlamento dell'anno 1812*, Palermo, Francesco Abate, 1813, settima edizione, *Della Feudalità, diritti e pesi feudali*, capitolo I, articolo I, pag. 108).<sup>3</sup>

Il 19 luglio 1812 viene approvata dal Parlamento siciliano la Costituzione, di ispirazione inglese, voluta da larga parte della feudalità che intende così liberare la terra da vincoli e gravami a suo esclusivo vantaggio. La costituzione prevede, fra l'altro, l'abolizione del feudalesimo, del fidecommesso, del maggiorascato e delle soggiogazioni gravanti sulle proprietà e sulle rendite. Lascia ai baroni la piena disponibilità delle antiche difese, cioè i terreni baronali non soggetti ad usi civici, ma intende trasformare “i cafoni” in agricoltori.<sup>4</sup>

Si passa dall' economia feudale, basata sul possesso o sul diritto di godimento, vincolato del feudatario e soggetto agli obblighi che questi aveva nei confronti del re, da un lato, e dei suoi terrazzani, dall' altro, all'economia libera e borghese che conferisce all' ex feudatario l'assoluta proprietà delle terre non soggette ad usi civici, di parte di quest'ultime a seguito dello scioglimento delle promiscuità e lo libera da tutti gli obblighi e servizi pubblici cui era tenuto a provvedere, svincolando, inoltre lo stesso feudo dall'obbligo di conservare l' intera consistenza con l'abolizione del

---

<sup>2</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, in *Bronte - Maletto - Maniace*, 22° Distretto Scolastico Adrano, Biancavilla, luglio 1988.

<sup>3</sup> F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, vol. I, Palermo 1984, pp. 65-66.

<sup>4</sup> G. Canciullo, *Terre e potere. Gli usi civici nella Sicilia dell'Ottocento*, Catania 2002.

fidecommesso.<sup>5</sup>

Anche se poi la costituzione del 1812 non sarà pienamente applicata, gli effetti dell'abolizione del feudalesimo rimasero, con la conseguenza che, anche a Maletto, finisce la giurisdizione del mero e misto imperio della Casa Spadafora che dal XIV secolo era feudataria di questa terra; e quindi, successivamente, con lo scioglimento dei diritti promiscui gravanti sulle terre comuni del feudo.<sup>6</sup>

## 1.2 Uno sguardo alla società

Nel primo decennio dell' 800 Maletto è un piccolo borgo feudale, popolato da circa 1.300 abitanti, e costituito, nella quasi totalità, da piccole casupole di legno, di pietre a secco o di rudimentale muratura, nelle quali vivono le famiglie dei malettesi – per lo più contadini e pastori - assieme ai loro animali da lavoro e domestici. Gli edifici con un piano sopraelevato, costruiti nel corso del 1600 e del 1700, sono pochissimi, concentrati nella parte attorno al Castello o al Palazzo baronale, le attuali Vie S. Michele, Schilirò, Petrina, S. Antonio, Umberto, Calì, ecc., ed abitati dalle famiglie cosiddette dei “civili”, benestanti, di solito concessionari delle terre feudali i cui figli cominciano a diventare avvocati, notai, medici, farmacisti.<sup>7</sup> Figure di gran rilievo per un paese popolato soprattutto da contadini, dato che “[...]le principali attività commerciali del paese sono l'esportazione del vino e del frumento.”<sup>8</sup> Infatti, la vite era stata da sempre in Sicilia la cultura più notevole

---

<sup>5</sup> L. Genuardi, *Terre comuni ed usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità, Studi documenti*, Palermo 1911.

<sup>6</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, c/o Consiglio Comunale, Maletto 2001.

<sup>7</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>8</sup> V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, trad. di G. Di Marzo, vol. II, Palermo 1856, p. 14.

sia nell'antichità che nel Medioevo. Pure un posto di rilievo acquisì la famiglia degli agrumi. Gli Arabi, invece, portarono il mandorlo, la canna da zucchero, la palma e altre specie esotiche, come il melograno, il melocotogno, il nespolo invernale, ecc...<sup>9</sup>

La famiglia Spadafora, feudataria di Maletto dal 1386, era stata investita del Principato della stessa terra nel 1619, e l'ultimo principe, Don Domenico Spadafora Colonna, che morirà a Palermo nel 1851, vi esercita la giurisdizione baronale ed è il proprietario feudale di quasi tutto il territorio esteso 1815 salme della misura legale di allora. Da questo feudo ricava una rendita annua di onze 805, proveniente sia dai fondi tenuti in economia (denominati anch'essi feudi): Margi, Spirini, Viscusi, Feudo Soprano, Bosco dell' Etna; sia dalle decime e gabelle su altri terreni: Poggio del Pizzo, Carmine, vigneti ecc.; sia dai censi o canoni in frumento, segale e denaro provenienti dagli enfiteuti dei fondi del Menzagno, Piano Carmine, Roccaro, Marullo, che hanno avuti concessi tali terreni in passato. Il Principe governa il borgo mediante gli organi dell' amministrazione feudale del tempo, e, soggiorna raramente a Maletto, tuttavia ha un rapporto quasi familiare con gli abitanti: tratta con tutti, conosce i bisogni di ognuno ed è prodigo di liberalità verso la Chiesa e verso i suoi vassalli. Riscuote il diritto dominicale sui terreni dati in concessione o in enfiteusi, irrisorio rispetto alla produzione, della quale gran parte rimane ai concessionari. In virtù del sistema feudale gli abitanti esercitano gli usi civici in promiscuità col Principe sulle terre dette comuni: Feudo Soprano e Sottano, Viscusi, Margi e Spirini, che possono seminare un anno sì e uno no; non devono pagare cosa alcuna quando si seminano i

---

<sup>9</sup> F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, cit., p. 106.

legumi, possono ararle in ogni tempo e pascolarle con qualunque tipo di bestiame.<sup>10</sup> Il Principe percepisce il terraggio in frumento, segale ed orzo nell' anno in cui vengono seminate, mentre quando non vengono seminate vi esercita il compascolo. Sul bosco detto comune o aperto, che è di assoluta proprietà della comunità, il Principe ha solo il diritto di esigervi il terraggio in segale limitatamente a quelle piccole porzioni che si seminano. Il bosco detto chiuso, il più bello e ricco di piante, è di proprietà del Principe;<sup>11</sup> i singoli hanno diritto di pascere, raccogliere ghiande, fare legna per ardere e per carbone, nonché per costruire le case e gli strumenti di lavoro. Parte di questo bosco è concesso in arrendamento, cioè in affitto, per il pascolo al Barone Romeo di Randazzo.<sup>12</sup>

La Parrocchia che comprende la Chiesa Matrice di S. Michele Arcangelo, quella di S. Antonio di Padova e quella della Madonna del Carmine, è retta dal 1807 e fino al 1847, dall' Arciprete Parroco Onofrio Ponzio da Bronte, abate di S. Stefano. Essa è sotto il patronato del Principe, che provvede al mantenimento del parroco con l'annua congrua di onze nove, mentre altrettante ricava da legati, lasciti e censi su terreni e case. Il clero in questo periodo è abbastanza numeroso.



---

<sup>10</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>11</sup> S. Nibali – G. M. Luca, *Maletto, memorie storiche*, Catania 1983.

<sup>12</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, cit..



Chiesa Madre (Costruita verso la fine 1800)

Vi sono i Sac. Giuseppe Gulino, Vicario Antonino Tirendi, esattore del feudo Francesco Saverio Battaglia, futuro Vicario Foraneo, estensore degli atti del Comune e della Chiesa, nonché deputato alla ruota dei proietti; Pasquale Sgro e Onofrio Putrino, poco più tardi. Dal 1819 e fino al 1844, la Chiesa di Maletto passa dalla Diocesi di Messina a quella di Nicosia e indi a quella di Catania.<sup>13</sup>



Chiesa di S. Antonio (costruita verso la fine del 1700)

Gli abitanti sono strutturati socialmente nella classe dei civili, composta da proprietari terrieri e concessionari delle terre feudali, da cui promanano i professionisti e gli intellettuali che saranno gli amministratori della nuova istituzione comunale dal 1818: i notai don Paolo Petrina e poi il figlio don Mariano Petrina; don Giuseppe Putrino e poi il figlio don Antonino Putrino; gli avvocati Mariano Sgro e poi il figlio don Pasquale Sgro, farmacista; don Biagio Palermo e poi i figli Mons. Mariano Palermo e Giuseppe Palermo, indi diversi nipoti fra cui il Dott. Rosario Palermo e, da ultimo, il pronipote dott. Antonino Palermo; i medici dott. Giuseppe Leanza, primo Sindaco del Comune di

---

<sup>13</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

Maletto<sup>14</sup> e poi il genero dott. Alfio Calì anch'egli sindaco; l'agrimensore Salvatore Leanza, ecc. Quindi nella classe dei borghesi, proprietari terrieri più propriamente dediti all'impresa agricola, di cui le famiglie Putrino, Tirendi, Sgro, Fiorini, La Piana, Battaglia, Schilirò, Spatafora, Costa, Russo, Mangano, Parrinello e altri. Poi una più numerosa classe di piccoli proprietari, massari ed allevatori ed infine la stragrande maggioranza formata da "bracciali", che non possiedono nulla se non le braccia per il lavoro nelle terre.<sup>15</sup>

Accanto a queste la classe dei maestri artigiani, formata da intere famiglie al cui interno si trasmette lo stesso mestiere: fabbri ferrai le famiglie Luca, Leanza ed Abbadessa; muratori o fabbricieri Gorgone, Castorina, Micali, Parisi; calzolai, Gangi, Schilirò, Caruso, Guidotti; barbieri Zerbo, Tirendi e Imbrogiano; falegnami Schilirò, Giangreco, Mignone, Perna; sartori o tessitori Domenico Biondi, Codisposti, ecc.<sup>16</sup>

Altri addetti al settore commerciale: i Papotto molinari; i pastari Fichera, Parrinello e Fazio; i bottegai Imbrogiano e Parrinello; i macellai Gulino e Milici; l'aromatario Giuseppe Bongiovanni; l'orefice Mariano D'Agata; i trafficanti Serafino Caruso e Gregorio Bonina, ed altri ancora.<sup>17</sup>

Nel settore pubblico vi sono le levatrici o raccogliatrici Carmela Sanfilippo e Antonina Cutraro; Epifanio Mannino è carceriere comunale; Tomasa

---

<sup>14</sup> LEANZA Dott. Giuseppe (medico) – SINDACO ( 1818 – 1825; 7/1832 – 12/1833 ), nato nel 1781, sposato con Donna Rosa Costa di Genova (Maletto 1803). Subì l'assedio nella sua casa il 3/9/1820 da parte della folla brontese e malettese durante i moti. Rivestì anche la carica di Giudice supplente comunale in diversi periodi: 1° periodo – 1818 – 10/1825; 2° periodo - 7/1832 – 12/1833.

<sup>15</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

Petrosino è addetta alla ruota dei proietti, ecc.<sup>18</sup>

Nel complesso regna un antico equilibrio ed una relativa tranquillità sociale, assicurata dal paternalismo del Principe e dall'occhio vigile della Chiesa, che fa di Maletto un mondo a sè, isolato anche geograficamente e chiuso ad ogni influsso esterno.<sup>19</sup>

Con l'abolizione del feudalesimo questo mondo viene profondamente sconvolto e l'antico equilibrio viene spazzato via, innanzitutto perché sulle terre dell'ex feudo vengono aboliti i diritti dei singoli e le stesse divengono di assoluta proprietà dell'ex feudatario e dei suoi eredi venendo meno anche gli obblighi che questi aveva nei confronti dei suoi vassalli.<sup>20</sup>

La storia di Maletto e del suo popolo, nel periodo feudale, il più lungo della sua esistenza, è in definitiva quella di un casale di servi della gleba, affrancatosi lentamente dal secolo XIII al secolo XIX: di una gente cioè, che, come il bestiame e gli attrezzi di lavoro avuti per dissodare i campi e costruire la fortuna del feudatario e signore, seguì in tutto e per tutto, giacché vi fu legata, le sorti stesse del feudo in cui nacque, faticosamente visse e morì, per molte e molte generazioni.<sup>21</sup>

La storia di Maletto dell'800, quindi, comincia necessariamente nel 1812. In questo periodo, è l'economia di tutto l'intero Regno a soffrire particolarmente il passaggio dal feudalesimo all'economia post feudale. Un passaggio vissuto diversamente nelle varie zone dell'isola e che si aggiungeva alle già compromesse condizioni economiche. In realtà le differenze fra l'area occidentale e l'area orientale non erano ancora nettamente marcate, ma la

---

<sup>18</sup> *Ibidem.*

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> F. Renda, *La Sicilia nel 1812*, Palermo 1963.

<sup>21</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

Sicilia era già in condizioni disastrose,<sup>22</sup> infatti, per ogni annata agraria, era in condizione di produrre solo 1.500.000 salme di grano, cioè poco più di 3 milioni di quintali. Di questi, la parte commerciabile fuori dal Regno non superava il 12 – 13%. Bastava quindi un'annata mediocre per trovarsi irreparabilmente in regime di emergenza alimentare.<sup>23</sup>

Con legge del 1816 viene costituito il Regno delle Due Sicilie e la Sicilia perde ogni prerogativa autonomistica, scompare anche la dizione di Regno di Sicilia e nel 1817 viene approvata la legge amministrativa che abolisce le tre storiche valli di Sicilia: Val Demone, Val di Noto e Val di Mazara. Il territorio siciliano viene diviso in sette Intendenze, con a capo un Intendente, suddivise a loro volta in distretti e, quindi, in Comuni amministrati da un Consiglio Decurionale, un Sindaco e due eletti, tutti nominati dal Re. Inizia la vera e propria amministrazione borbonica. Da queste nuove leggi si origina uno sconvolgimento politico-economico che durerà per parecchi anni prima di trovare un nuovo equilibrio.<sup>24</sup>

Da un lato, il potere politico passa dal feudatario al Comune, che a Maletto viene costituito nel 1818; dall'altro, il potere economico si trasforma da feudale in borghese, con gravi conseguenze per le già precarie condizioni dei malettesi. La direzione politica di Maletto viene assunta dai pochi intellettuali esistenti (espressione della nuova borghesia terriera), che diventano ora Sindaci, ora Cancellieri comunali, Esattori delle imposte, notai, componenti del decurionato, ecc. Dal primo Sindaco che è il dott. Giuseppe Leanza al notaio Paolo Petrina, dal

---

<sup>22</sup> F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, cit., p. 92.

<sup>23</sup> R. Trifone, *Feudi e demani nell'Italia meridionale*, in AA. VV., *Problemi dell'agricoltura meridionale*, Napoli 1953.

<sup>24</sup> P. Bevilacqua, *Breve storia dell'Italia meridionale dall'Ottocento ad oggi*, Roma 1993.

notaio Giuseppe Putrino al dott. Alfio Cali, dal cancelliere Mariano Sgro all'avv. Biagio Palermo, scambiandosi le cariche, per i primi venti-trent'anni dalla nascita del Comune, sono sempre gli stessi ad amministrare Maletto.<sup>25</sup>

### 1.3 I moti del 1820-21

In questa fase di transizione, anche questo piccolo borgo, quasi totalmente chiuso ai fatti esterni, viene interessato dai moti del 1820-21. Il 15.7.1820 insorge Palermo contro Ferdinando I di Borbone, che ha concesso la costituzione "spagnola", rivendicando una costituzione "siciliana". La Sicilia si divide in due fazioni: da una parte le città, tra cui Catania, che vogliono la costituzione spagnola, già concessa; dall'altra Palermo, che vuole la costituzione siciliana del 1812. Scoppia la guerra civile. Palermo invia colonne militari per incitare all'insurrezione i paesi dell'interno. Ed infatti nel mese di agosto 1820 insorgono Bronte e Troina. Il 31 agosto giungono da Catania le truppe del re che, unitesi agli adernesì, assediano il paese di Bronte. Scoppiano aspri combattimenti con episodi di crudeltà e gruppi di malettesi accorrono in aiuto dell'assediato Bronte, che si libera così degli assediati.<sup>26</sup> Nello stesso tempo una colonna di circa 2000 brontesi marcia su Maletto, che il 3 settembre insorge al grido di "Viva Palermo e S. Rosolia", forse più per paura dei brontesi che per convincimento politico. Il paese è percorso da una gran folla di brontesi e malettesi che con la coccarda gialla, simbolo dell'indipendenza siciliana,

---

<sup>25</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>26</sup> B. Radice, *Memorie storiche di Bronte*, Bronte 1928, ristampa anastatica a cura della Banca Popolare di Bronte, Adrano 1984, vol. II, pag. 42.

inneggiano a Palermo e alla Costituzione del 1812 ed occupano anche parte delle terre dell'ex feudatario. Il Cancelliere comunale, notaio Paolo Petrina, fugge a Randazzo, da dove invia un dettagliato rapporto sulla grave situazione di Maletto al Principe di Scaletta, luogotenente generale in Sicilia, mentre il Sindaco, don Giuseppe Leanza, viene minacciato ed assediato nella sua stessa casa.<sup>27</sup>

#### **1.4 Il restauro del potere borbonico**

I moti del 1820-21 finiscono in Sicilia e in tutta Italia con il trionfo delle monarchie regnanti. In Sicilia viene revocata anche la già concessa Costituzione spagnola e la città di Palermo subisce l'occupazione militare austriaca fino al 1826.

Tornata normale la situazione, il governo borbonico continua nella sua politica riformista e per ricomporre il territorio siciliano, per secoli polverizzato in una miriade di comunità, invia a tutti i comuni una circolare datata 28.9.1829, ove richiede notizie dettagliate sul territorio e sulla popolazione. Il Comune di Maletto risponde inviando una rappresentazione grafica del territorio ed elencando le seguenti contrade, primo documento ufficiale sulla consistenza territoriale del Comune:<sup>28</sup> (Fig. 1)

1. Feudo Soprano, esteso salme 200
2. Pensamali, esteso salme 5.14
3. Pizzo, esteso salme 25.2
4. Marullo, esteso salme 18.4

---

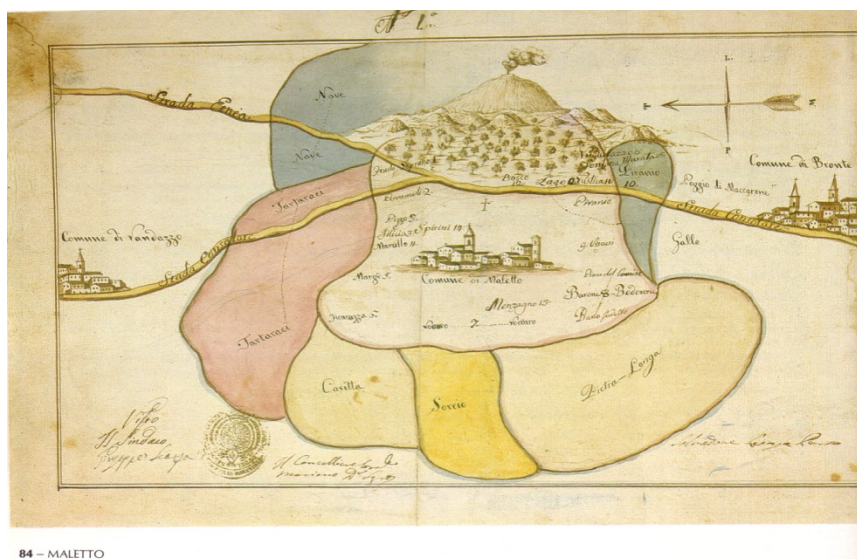
<sup>27</sup> Cfr. *Rapporto del Cancelliere comunale Petrina al principe di Scaletta, Real Segreteria, Anno 1820-21.*

<sup>28</sup> A. Casamento, *La Sicilia dell'Ottocento. Cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali*, Palermo 1986, pp. 191-192.

5. Margi, esteso salme 29.12
  6. Ficarazza, esteso salme 19.4
  7. Pomaro, esteso salme, 52.1
  8. Piano del Carmine, Barone e Bodorone, esteso salme 39.4
  9. Viscosi, esteso salme 54.6
  10. Piraino, esteso salme 9.4
  11. Lago, esteso salme 31.3
  12. Bosco, esteso salme 1211.14
  13. Menzagno, esteso salme 2.4
  14. Spirini, esteso salme 69.5
  15. Puggiulazzo, esteso salme 18.4
  16. Fontana murata, esteso salme 30
- Totale estensione, 1815 salme.

Fig. 1

Rappresentazione cartografica del Comune di Maletto  
(anno 1829).



84 - MALETTTO

Fonte: A. Casamento, *La Sicilia dell'Ottocento. Cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali*, Palermo 1986, pp. 191-192.

Ristabilito l'ordine borbonico in tutta la Sicilia,<sup>29</sup> a Maletto al Sindaco Leanza seguono altri professionisti, esponenti delle famiglie proprietarie terriere o concessionarie delle terre del feudo: il notaio Giuseppe Putrino;<sup>30</sup> l'avv. Biagio Palermo; l'avv. Mariano Sgrò;<sup>31</sup> il Dott. Alfio Calì<sup>32</sup> e i proprietari: Don Giuseppe Fiorini,<sup>33</sup> già capitano giustiziere al tempo del Principe Spadafora; Don Giuseppe Portale;<sup>34</sup> Don Francesco Santo Portale.<sup>35</sup> Le uniche eccezioni agli esponenti di queste classi sociali sono gli artigiani Mastro Vincenzo Luca<sup>36</sup> e Mastro Giuseppe Leanza,<sup>37</sup> entrambi ferrai, le cui famiglie erano giunte da Bronte durante il 1700.

---

<sup>29</sup> F. Renda, *La Sicilia e le leggi agrarie borboniche*, in *I moti del 1837 a Siracusa e la Sicilia degli anni Trenta*, a cura di S. Russo, Caltanissetta 1987.

<sup>30</sup> PUTRINO Dott. Giuseppe (notaio) – SINDACO ( 5/1842 – 10/1846; 5/1859 – 7/1860 ), nato nel 1792 a Maletto, morto nel 1861 a Maletto, sposato con Donna Maria Calanna prima e con Donna Benedetta Caranna poi. Rivestì anche la carica di Giudice Supplente. Esponente di una delle famiglie più benestanti del Paese. Padre del Notaio Antonino Putrino.

<sup>31</sup> SGRO Avv. Mariano (avvocato) – SINDACO (7/1840 – 5/1842; 4/1850 – 4/1853 ), nato nel 1796 a Maletto, morto nel 1856 a Maletto, sposato con Donna Candida Ruggeri. Rivestì anche la carica di Giudice Supplente e fu Cancelliere comunale. Padre del Dr. Don Pasquale Sgro.

<sup>32</sup> CALÌ Dott. Alfio (medico) – SINDACO ( 12/1833 – 2/1838 ), nato nel 1803 a Milo, sposato con Donna Eugenia Leanza, figlia del Dr. Giuseppe Leanza. Rivestì anche le cariche di Esattore e Cassiere comunale. Civile del paese, ritenuto borbonico, nel 1860 fuggì a Macchia di Giarre. Un suo figlio, don Giuseppe Calì, fu sacerdote a Maletto. Un altro, don Antonino Calì, fu il fondatore delle Scuole Elementari a Nissoria.

<sup>33</sup> FIORINI Giuseppe (possidente) – SINDACO ( 4/1828 – 7/1832 ).

<sup>34</sup> PORTALE Giuseppe (possidente) – SINDACO ( 2/1838 – 2/1839 ), nato Maletto nel 1776, morto nel 1853 a Maletto, sposato prima con Margherita Giardinaro e poi con Margherita Petrosino.

<sup>35</sup> PORTALE Santo Francesco ( possidente ) – SINDACO ( 7/1856 – 5/1859 ), nato nel 1818 a Maletto, morto nel 1868 a Maletto, sposato con Giuseppa Spadafora, padre del Vicario Sac. Antonino Portale.

<sup>36</sup> LUCA Vincenzo (ferraro) – SINDACO ( 10/1825 – 4/1828 ), nato nel 1765 a Bronte, morto nel 1845 a Maletto, sposato con Rosalia Leanza. Capostipite della famiglia Luca a Maletto.

<sup>37</sup> LEANZA Giuseppe (ferraro) – SINDACO ( 4/1853 – 4/1856 ), nato nel 1815 a Maletto, morto nel 1856 a Maletto, sposato prima con Francesca Maria Portale e poi con Giuseppa Spedalieri, è morto di colera durante il periodo di carica a Sindaco.



## 1.5 Il 1848

Sopraggiunge intanto l'anno 1848, che vede la Sicilia ancora una volta togliersi di dosso l'oppressione borbonica in uno slancio di libertà e d'indipendenza. L'insurrezione ha inizio a Palermo, nel gennaio 1848, e molto presto si allarga in tutta l'isola; alla fine i borbonici sono cacciati dalla Sicilia.

Viene eletto un nuovo Parlamento siciliano, il quale il 12 aprile dichiara decaduto<sup>38</sup> Ferdinando II e la dinastia borbonica. Seguono in tutto il territorio siciliano (anche a Maletto) tumulti e disordini, con incendi di municipi, distruzione di archivi pubblici ed occupazione di terre demaniali.

A Maletto viene abolito il Consiglio Decurionale e decade il sindaco avv. Biagio Palermo.<sup>39</sup> Viene eletto Presidente del Municipio il liberale Nunzio Mauro.<sup>40</sup> Il popolo contadino, al quale nella sostanza interessa un miglioramento delle proprie condizioni, occupa i terreni che ancora dovranno assegnarsi, vale a dire i terreni degli eredi Spadafora, fa abolire l'odiata tassa sul macinato

---

<sup>38</sup> B. Radice, *Memorie storiche di Bronte*, cit., vol. II, p. 69.

<sup>39</sup> PALERMO Avv. Biagio (avvocato) – SINDACO E PRESIDENTE DEL MUNICIPIO ( 2/1839 – 7/1840; 10/1846 – 5/1848; 5/1849 – 4/1850; 7/1860 – 11/1865 ), nato nel 1792 a Bronte, morto nel 1875 a Maletto, sposato con Donna Margherita Mauro, prima e con Elena Favazza dopo. Rivestì numerose altre cariche pubbliche, fra le quali quella di Giudice Supplente comunale. Capostipite della famiglia Palermo a Maletto, delle più in vista e benestanti. Un suo figlio, Mons. Mariano Palermo, fu cappellano curato e vicario Foraneo di Maletto, costruì la chiesa madre e fu Vescovo prima di Lipari e poi di Piazza Armerina.

<sup>40</sup> MAURO Nunzio ( possidente )– PRESIDENTE DEL MUNICIPIO ( 7/1848 – 5/1849 ), nato nel 1809 a Maletto, morto nel 1867 a Maletto, sposato con Donna Antonina Favazza. Fu il Presidente del Municipio durante la rivoluzione siciliana del 1848. Abolì la tassa sul macinato a Maletto. Fu altresì Cassiere ed Esattore a metà degli anni '60.

seguendo l'esempio più importante dei brontesi, i quali il 23 aprile si erano sollevati contro la Duca Nelson occupando il boschetto e varie zone del latifondo.

Sembra che sia sorta una nuova era di libertà e di apparente maggiore benessere. Il 7 settembre, però, il generale borbonico Carlo Filangeri riconquista Messina compiendo stragi e per fermare l'avanzata su Catania, viene organizzata una resistenza a Taormina con la partecipazione di molti volontari dell'interno, fra cui alcuni brontesi e malettesi. Segue un armistizio fino alla primavera del 1849. Il 2 aprile di tale anno cade Taormina, il 6 le truppe borboniche conquistano Catania mettendola a ferro e fuoco e poi proseguono la loro marcia vittoriosa su per i paesi etnei, passando anche da Bronte e da Maletto e restaurando ovunque le vecchie amministrazioni. Il 5 maggio cade Palermo e finisce, dopo 17 mesi, la rivoluzione siciliana.

A Maletto è ripristinata l'amministrazione borbonica, tornando ad insediarsi il Decurionato e il Sindaco avv. Biagio Palermo. I borbonici di Maletto, il Decurionato, il clero, i possidenti che erano stati contro la rivoluzione e anche qualche rivoluzionario che vedendo i fatti aveva cambiato bandiera all'ultimo momento, in una solenne assemblea del 10 giugno 1849 giurano fedeltà e sottomissione al Re Ferdinando II, biasimando i fatti del '48, dichiarando *forsennata ed unicamente suggerita dallo spirito di follia* l'epoca rivoluzionaria e ringraziando Dio per lo scampato pericolo.

A testimonianza di ciò, si riporta parte del verbale del Decurionato a seguito del ripristino borbonico del 1849:

*“ Il Decurionato con i sottoscritti soggetti accogliendo con fervore l'oggetto dell'invito han considerato –*

*Che la fazione rivoluzionaria tenendo inceppata per 15 mesi la nostra isola, non aveva altro seguio se non quello di opprimere i buoni, rendendo precaria la loro vita, e le loro proprietà –*

*Che qualunque siano state le fallaci insinuazioni dei torbidi insorgenti, non ebbero però la forza di sedurre la mente di questi abitanti, onde aderire al forsennato, ed illegale atto della decadenza del più virtuoso fra i sovrani e sua dinastia [...]*

*Unanimamente deliberano e dichiarano forsennata, ed unicamente suggerita dallo spirito di follia, e del privato interesse quell'atto che il Parlamento osò pronunziare nella decadenza della dinastia regnante, anzi questo pubblico alza fervidi voti al cielo, perché l'Onnipotente dia lunga vita al più saggio, clemente e virtuoso fra i Sovrani Ferdinando Secondo per la felicità dei suoi sudditi.<sup>41</sup>*

Il decennio preunitario che segue segna, a Maletto, il riprendere della vecchia vita dei malettesi, i quali in questo periodo hanno superato il numero di 2.500, sotto la tutela borbonica, molto avara di finanziamenti per le necessarie opere pubbliche, ma molto fiscale nell'esigere le tasse, fra le quali è subito ripristinata quella sul macinato.<sup>42</sup>

Le famiglie che hanno espresso la classe dirigente di Maletto per l'arco di tempo dal 1820 al 1860, periodo borbonico, esprimeranno anche la classe dirigente per la restante parte del secolo. Considerando, infatti, il grado di istruzione, praticamente assente nella stragrande maggioranza della popolazione (nel 1833 gli analfabeti sono il 97,23% dell'intera popolazione), gli unici che

---

<sup>41</sup> *Atti del decurionato 1839-54*, in Archivio Comune Maletto (d'ora innanzi A.C.M.).

<sup>42</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, cit..

potevano rivestire cariche pubbliche erano coloro che avevano studiato e quindi gli esponenti di famiglie facoltose in grado di mandare i figli all'Università: Putrino, Palermo, Sgro, Petrina, Fiorini, La Piana, Schilirò, Calì e poche altre. Questi sono notai, avvocati, medici, che diventano ora Sindaci, Cancellieri comunali, Cassieri, Capi Urbani, Primo o Secondi Eletti, grandi Giudici supplenti, Esattori delle imposte: sempre gli stessi.<sup>43</sup> Infatti, mentre altrove l'istruzione elementare veniva man mano sempre più delineandosi come necessaria ed improrogabile esigenza economica della società moderna, in Italia, ma soprattutto in Sicilia, la situazione era alquanto drammatica: nel 1836 veniva rilevato che nell'isola *l'istruzione elementare è interamente negletta*.<sup>44</sup> Fra gli anni '20 e '30 dell'Ottocento, le scuole elementari erano 58 nella provincia di Catania, per un totale di 328 in tutta l'isola. Le scuole secondarie ammontavano a sole 101 unità, e, 40 comuni si trovavano senza scuole. Di questi 40 comuni, 11 si trovavano nella provincia di Catania, e vi era compreso pure Maletto, il quale nel 1833, contava un solo alfabeto per 36 abitanti.<sup>45</sup>

In questo mezzo secolo le nuove amministrazioni, in tutta la Sicilia, si trovarono ad affrontare enormi problemi derivanti soprattutto dall'assetto territoriale, economico e sociale da dare agli abitanti dopo secoli di feudalesimo.<sup>46</sup>

Il problema più importante affrontato fu lo scioglimento dei diritti promiscui sulle terre ex feudali con l'assegnazione dei terreni spettanti al Comune. Una questione cruciale che da origine ad una controversia con gli eredi del Principe che dura oltre 50 anni e che si

---

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> G. Bonetta, *Istruzione e società nella Sicilia dell'800*, Palermo 1981, pp. 19-26.

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 31-46.

<sup>46</sup> R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Bari 1950.

conclude con l'attribuzione al Comune di un quarto del bosco detto "aperto", un quinto del bosco detto "chiuso" e dell'ex feudo Soprano, che sarà poi permutato con l'ex feudo "Viscusi".<sup>47</sup> Questi terreni saranno poi quotizzati ed assegnati, non senza polemiche e tensioni, agli abitanti di Maletto, e costituiranno, per oltre un secolo, la loro principale fonte di sostentamento.

Un altro problema fu la definizione dei confini territoriali col vicino comune di Bronte, conclusasi a danno di Maletto e in favore di Bronte nonostante le ragioni del primo. Le amministrazioni si trovano di fronte ad enormi difficoltà nell'amministrare una popolazione le cui condizioni erano molto misere, aggravate dal passaggio dall'economia feudale a quella borghese, con l'aumento dei canoni di concessione dei terreni, l'eccessivo sfruttamento degli stessi non più difesi da antiche consuetudini feudali. Il bosco, toccato in massima parte agli eredi del Principe, è rapidamente tagliato e sottratto ai secolari usi civili. Le condizioni igienico-sanitarie e nutrizionali, molto carenti, favoriscono l'insorgere, oltre che di malattie infettive sempre presenti,<sup>48</sup> di ricorrenti epidemie di colera, fra le quali le più gravi quelle del 1837 e del 1856. In quest'ultimo anno le vittime furono oltre un centinaio.<sup>49</sup>

La mancanza di vie di comunicazione isola il paese e non favorisce il commercio. Addirittura la costruzione della strada consolare, nel tratto Bronte-Randazzo, taglia il centro abitato da un'importante via di comunicazione con grave danno per l'economia locale. Di fronte a tutto ciò il Comune è quasi impotente date le misere condizioni delle

---

<sup>47</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>48</sup> La presenza di tali malattie è legata esclusivamente alle pessime condizioni igienico-sanitarie. Infatti, come fa notare V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, cit., p. 14, *l'aria ivi è sana*.

<sup>49</sup> *Atti dell'Intendenza*, anni 1818-1860, in A.C.M..

sue finanze, le cui uniche entrate sono costituite dalla Gabella dei terreni dell'ex feudo Soprano, dall'affitto dei pascoli del bosco, dalla tassa sul macinato e dai dazi sui generi di consumo.<sup>50</sup>

Tuttavia si riesce a riparare l'unica fonte pubblica dello "Schiccio", costruita nel '700 dal Principe, rifacendo le opere di captazione e di adduzione in contrada Pizzo, tutt'ora in parte funzionanti. Si costruisce il braccio rotabile che congiunge l'abitato con la consolare per Catania,<sup>51</sup> attraverso la quale in questi anni è istituito il servizio postale. Viene altresì impiantato il nuovo cimitero sotto e attorno alla Chiesa di S. Antonio al posto di quello antico di S. Michele.<sup>52</sup>



Chiesa di S. Michele (fotografata verso la fine del 1900)

---

<sup>50</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>51</sup> Fino ad allora l'unico *braccio di strada* passante per Maletto era stato menzionato da Vito Amico (*Dizionario topografico della Sicilia*, cit., p. 13): *un braccio di strada lunga poco più di canne 100 e che si unisce alla consolare che da Palermo per Adernò, Bronte, Randazzo, conduce in Messina.*

<sup>52</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

## Capitolo 2

# L'UNITA' D'ITALIA

## 2.1 Maletto e il processo di unificazione

Si giunge finalmente all'Unità d'Italia.

Garibaldi con i mille sbarca a Marsala il giorno 11/5/1860; il 14, col proclama di Salemi, assume la dittatura di Sicilia nel nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Viene costituita la milizia garibaldina con reclutamento di tutti gli uomini dai 17 ai 50 anni, in favore dei quali il 2 giugno viene stabilita l'assegnazione di una quota di terreno ricavata dalla divisione dei demani.<sup>53</sup> Il 17 maggio viene abolita la tassa sul macinato ed emanato il primo decreto amministrativo.<sup>54</sup>

A Maletto i momenti del passaggio dai borboni ai garibaldini e, quindi, all'Italia unita sotto i Savoia sono acuti e drammatici. A metà del mese di luglio, il popolo per avere assegnate le terre promesse da Garibaldi, per vendicare uno stato di miseria secolare e per sfogare antichi rancori, aizzato anche da persone facinorose ed interessate, si riunisce tumultuoso, devasta ed occupa le campagne e il bosco degli eredi del Principe Spadafora e ne saccheggia il palazzo bruciando anche l'archivio del Regio Giudicato.<sup>55</sup>

Il 16 luglio viene massacrato il farmacista Don Vincenzo Capparelli, che è anche il maestro delle scuole primarie, spacciato per filo-borbonico, quando invece era semplice vittima dell'odio personale di altri.

---

<sup>53</sup> G. C. Abba, *Da Quarto a Volturno. Noterelle di uno dei Mille*, Milano, 1980.

<sup>54</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>55</sup> *Ibidem*.



Giuseppe Petrina,<sup>56</sup> liberale e antiborbonico, divenuto subito Presidente del municipio, viene accusato quale istigatore e capo delle devastazioni e deve abbandonare la carica dandosi latitante. Il medico Alfio Calì, che era stato in precedenza Sindaco ed aveva ricoperto altre importanti cariche pubbliche, è costretto ad andare definitivamente via da Maletto. Il farmacista Pasquale Sgro si rifugia per diversi mesi in campagna. Per il restante mese di luglio e i primi di agosto, il paese rimane in balia di se stesso fino alla nomina del Dott. Giuseppe Licciardelli quale commissario straordinario da parte del Governatore di Catania.<sup>57</sup>

Numerosi sono i casi di trasformazione gattopardesca da parte di personaggi che per anni erano stati accaniti borbonici ed ora diventano ferventi garibaldini. Nel frattempo il 2,3 e 4 agosto avvengono in Bronte feroci massacri di intere famiglie con saccheggi, incendi e devastazioni ben più gravi di quelle di Maletto.<sup>58</sup> Il 5 il Governatore di Catania, invano, invia truppe per ristabilire l'ordine. Finalmente, il 6, giunge a Bronte il generale Nino Bixio, che, con i pieni poteri conferitigli da Garibaldi e con metodi molto sbrigativi, ripristina immediatamente l'ordine e la tranquillità,<sup>59</sup> scrivendo, il 7 agosto, anche un'energica lettera al comandante della guardia nazionale di Maletto, avv. Mariano Fiorini, nella quale riferisce di aver sentito insistenti voci su Maletto diventato *“focolare degli assassini che infestano la Provincia”*.<sup>60</sup>

---

<sup>56</sup> PETRINA Giuseppe – PRESIDENTE DEL MUNICIPIO – ( Luglio 1860 ), *nato nel 1829 a Maletto, morto nel 1891 a Maletto, sposato con Donna Grazia Putrino. Figlio del Notaio Paolo Petrina, fu Presidente del Municipio per breve periodo, durante la rivoluzione del 1860, subito dopo il Sindaco Notaio Giuseppe Putrino.*

<sup>57</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> B. Radice, *Nino Bixio a Bronte*, Caltanissetta – Roma 1963.

<sup>60</sup> B. Radice, *Memorie storiche di Bronte*, cit., vol. II, pp. 152, 158 e 165.

Vengono nominate le commissioni straordinarie di guerra, che giudicano i fatti di Bronte e di Maletto. Il Petrina, malgrado le accuse montate ad arte da parte di numerosi testimoni, viene assolto dal Tribunale di Catania da ogni colpa. Ristabilito l'ordine, il 12 agosto, viene insediato il Consiglio Civico e quindi nominato il nuovo Presidente del Municipio, Don Biagio Palermo, che assume la carica nel 1861 e che sarà nominato anche Sindaco per altri 5 anni, continuando la sua carriera in tale carica già iniziata sotto i borboni. Il 22 Luglio il pro dittatore Depretis, promulga in Sicilia lo Statuto Albertino, che impone, tra l'altro, la leva obbligatoria per la quota dell'1% degli abitanti di ogni comune, il che darà adito in seguito a vivo malcontento.<sup>61</sup>

Il 21 ottobre 1860 viene celebrato in Sicilia il plebiscito che sancisce la sua annessione all'Italia. Col Decreto Ricasoli del 9/10/1861, viene estesa a tutta l'Italia la legge comunale e provinciale La Marmora-Rattazzi del 1859, peraltro già introdotta in Sicilia nel novembre 1860. Viene così istituita la figura del Prefetto, il quale unifica in se le funzioni politiche del Governatore e quelle amministrative dell'Intendente.<sup>62</sup>

## **2.2 Analisi dei benefici e degli svantaggi dell'Unità d'Italia a Maletto**

Nel 1865 vengono emanate le leggi di unificazione amministrativa e legislativa di tutta Italia, fra le quali il 20/3/1865 la nuova legge comunale e provinciale. Il nuovo ordinamento comunale è a base elettiva molto ristretta con competenze limitate e sottoposte a controlli da parte degli organi di nomina governativa che fanno capo al Sindaco,

---

<sup>61</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>62</sup> *Ibidem*.

il quale viene nominato dal Re, per la durata di tre anni, attraverso il Prefetto, in seno al Consiglio comunale, a sua volta eletto da cittadini che pagano un certo importo di tasse e si rinnova per un quinto per ogni anno.<sup>63</sup>

Per i comuni inferiori ai 3.000 abitanti come Maletto, che al censimento del 1861 risulta avere 2.597 abitanti, il censo richiesto è molto basso e i consiglieri assegnati sono 14 mentre gli assessori titolari e i supplenti 2, con durata biennale, da eleggersi in seno al consiglio. Tuttavia, nel 1878, la lista elettorale amministrativa risulta di soli 42 elettori, mentre quella politica di appena 16 elettori.<sup>64</sup>

Questo primo periodo unitario vede Maletto alle prese con i problemi di sempre. Dopo l'avv. Biagio Palermo, il comune è guidato per dieci anni dal Sindaco Don Pasquale Sgro,<sup>65</sup> farmacista, figlio dell'avv. Mariano Sgro, che era stato a sua volta sindaco sotto i borboni ed avvocato del Principe Spadafora.<sup>66</sup>

Gli succede nella carica l'avv. Giuseppe Palermo,<sup>67</sup> figlio dell'avv. Biagio Palermo, già sindaco sotto i borboni e presidente del municipio con Garibaldi, nonché fratello di Mons. Mariano Palermo, il costruttore della Chiesa Madre

---

<sup>63</sup> *Ibidem.*

<sup>64</sup> *Ibidem.*

<sup>65</sup> SGRO Dott. Pasquale (farmacista) – SINDACO ( 2/1866 – 7/1/1876 ), nato nel 1829 a Maletto, morto nel 1910 a Maletto, sposato con Donna Rapisardi Stella. Figlio del Sindaco Avv. don Mariano Sgro. Eminente personaggio dell' 800, si contrappose a Mons. Palermo per la costruzione della nuova Chiesa Madre. Aveva la farmacia nell'attuale Via Puglisi angolo Via S. Antonio. Abitava nella Via S. Michele n.28.

<sup>66</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>67</sup> PALERMO Avv. Giuseppe (avvocato) – SINDACO ( 8/1/1876 – 6/3/1880 ), nato nel 1823 a Maletto, morto nel 1896 a Maletto , sposato prima con Donna Rosa Putrino e poi con Donna Margherita Leanza, figlio del Sindaco Avv. don Biagio e fratello di Mons. Mariano Palermo. Fa sistemare la strada principale del Paese. Si interessa per la soluzione del problema idrico, infatti fa ristrutturare la fonte pubblica dello "Schiccio", fa costruire il pozzo dietro la nuova Matrice e l'abbeveratoio "Ramusa". Lungimirante ed attuale la relazione al conto consuntivo del 1878.

di Maletto e poi Vescovo di Lipari prima e di Piazza Armerina dopo. Nessuno dopo la costruzione della Chiesa Madre si interessò della storia di tale opera, cercando di fare ordine tra le memorie lasciate da Mons. Palermo.<sup>68</sup>

La nascita nel nuovo regno non solo non apporta miglioramenti a Maletto, ma addirittura crea nuovi problemi. Agli squilibri derivanti dallo scioglimento dei diritti promiscui e non ancora riassetati, alla cronica mancanza di sufficienti risorse economiche, si aggiungono adesso le leggi dello stato piemontese che prescrivono, fra l'altro, come detto prima, la coscrizione militare obbligatoria e l'inasprimento di un sistema fiscale che con i borboni era attenuato e che ora infierisce sugli scarsi redditi.<sup>69</sup>

### **2.3 La seconda metà dell'Ottocento attraverso l'analisi degli atti del consiglio comunale.**

Passato il drammatico periodo post-unitario, dal punto di vista politico comincia un periodo tumultuoso che può essere analizzato tramite gli atti del consiglio comunale a partire dall'anno 1878.

Uno dei problemi che da sempre deve essere risolto, è quello della circoscrizione territoriale,<sup>70</sup> che porterà ad un

---

<sup>68</sup> G. M. Luca (a cura di), *Un uomo di cultura malettese: Sac. Antonino Schilirò*, Associazione Prometeo Maletto, Maletto 1996, Collana "Storia, cultura e identità, 2". Il Sac. Schilirò, in un manoscritto inedito (di cui si riporta la parte iniziale dedicata a Mons. Mariano Palermo), racconta la storia di tale costruzione: La prima figura, che qui si presenta, è Lui: l'ideatore e l'anima di quest'opera meravigliosa. Senza di lui, essa non ci sarebbe, nonostante si credesse necessaria pur allora, che il paese era molto più piccolo di quel, ch'è oggi, e la popolazione non arrivava a duemila abitanti. Della sua vita oggi ben poco sappiamo. Non se n'interessò nemmeno il clero di Piazza Armerina, dove Mons. Palermo continuò e compì il luminoso apostolato e morì venerato.

<sup>69</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, cit..

<sup>70</sup> Alla disamina della estensione territoriale si dedicò Vito Amico (*Dizionario topografico della Sicilia* cit., vol. II, p. 13): *Se ne stende il*

lunghissimo contenzioso con il comune di Bronte. In una delibera del 14/3/1878 si verbalizza:

*Il consiglio,[...] unanimemente umilia alla giustizia del Sig. Prefetto e dell'onorevole Consiglio Provinciale quanto appresso: Il comune di Maletto è al Settentrione dell'Etna, il suo territorio è un piccolo circolo che da tutti gli estremi punti dista dal suo centro un chilometro ed in alcuni punti dista meno; allo infuori della parte di levante una lunga e deserta striscia di lava vulcanica, forma una inutile coda allo sparuto territorio di questo comune. Il territorio di Bronte circonda da tutti i venti quello di Maletto, il quale sta come un guscio di nocciola in una gran vasca. Il comune di Maletto domanda che sia allargato il suo territorio per le seguenti ragioni:*

*- Non è giusto che due comuni limitrofi si abbiano territori tanto illimitatamente sproporzionati, che uno si estende ad un chilometro e l'altro a circa 40 chilometri.*

*- Il comune di Bronte immensamente ricco, quello di Maletto immensamente povero, e se quest'ultimo avesse un territorio meno angusto, forse la situazione finanziaria cangerebbe aspetto e la squallida figura della miseria incomincerebbe a dare segni di debolezza.[...]*

*- E' giusto che siano aggregate al territorio di Maletto le contrade Nave, Piana di S. Venera, Pietralonga, Saracena, Morticelli, Caritta, Balzi perché prendono confine dal territorio di Maletto e da questo comune distano i confini prossimi circa un chilometro e gli esterni confini delle dette contrade distano appena sei chilometri mentre i confini prossimi distano da Bronte sette chilometri e gli esterni confini distano tredici chilometri.*

---

*territorio in sal. 2056,250, delle quali 640,76 in seminarii semplici, 462,504 in pasture, 87,398 in vigneti semplici, 865,272 in boscate, 0,350 in suoli di case territoriali.*

- *E' nello interesse della giustizia che queste contrade facciano parte al territorio di Maletto , sia per lo immediato accertamento dei reati, come per la riduzione della tariffa di trasferta; [...]*

- Altro problema è quello delle morti accidentali, che, per la troppa distanza, non potevano essere verificate dato che si ritrovavano spesso gli scheletri *“spolpati o barbaramente mutilati da animali di rapina, e Dio non voglia, dall'omicida per disperdere il corpo del reato”*.

- Viene anche sottolineato il fatto che, comunque, anche se queste contrade venissero annesse al territorio di Maletto, Bronte non verrebbe danneggiato, perché *“oltre a queste contrade ha comprese nel suo territorio altre immense regioni che confinano con Aderò, Troina, Cesarò, Tortorici ed altre provincie di Messina”*.<sup>71</sup>

Inoltre il consiglio porta a conoscenza che:

- *Le contrade che Maletto vuole aggregate al suo territorio, quantunque sono comprese nel territorio di Bronte, la proprietà delle stesse non si appartiene ad alcuno naturale di Bronte, ma la intera proprietà si appartiene a Lord Nelson da Inghilterra, e Bronte è estraneo come Maletto a quelle Regioni, meno la contrada Nave e Piana S. Venera che è di proprietà di Bronte.*

- *La medesima istanza venne proposta da questo comune circa l'anno 1853 e sebbene Bronte sostenuto da valenti avvocati e Maletto abbandonato alla giustizia del Magistrato e senza difese, la commissione di allora accoglie la istanza di Maletto in tutta la sua estensione, ed i documenti sono nello archivio della Antica Intendenza quantunque tutti gli atti di quella commissione rimasero senza esecuzione.*<sup>72</sup>

---

<sup>71</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889), in A.C.M..*

<sup>72</sup> *Ibidem.*

Il riporto praticamente integrale della delibera del consiglio dell'epoca sottolinea dunque delle aspre rivalità tra i comuni di Maletto e di Bronte che durarono per decenni senza forse mai risolversi.

L'amministrazione comunale ha però altri problemi interni al paese che ne impediscono lo sviluppo; tra questi uno, importantissimo, fa riferimento all'approvvigionamento di acqua potabile, che diventa difficoltoso proprio per la mancanza di pozzi funzionanti e, anche, per le frequenti stagioni siccitose che si alternano in quel periodo. Questo argomento è sede di discussione nella seduta del consiglio comunale del 24 marzo 1878: *Nel mese dello scorso settembre, quando una lunga e carente stagione aveva quasi estinto le poche sorgenti dell'acqua potabile e gli amministrati percorrevano delle lunghe distanze per rinvenir acqua tuttocchè cattiva, io (consigliere Pasquale Sgro) ritenni mi dovere studiare i mezzi come venire meno a siffatta siccità; non indugiai a fare eseguire pronte riparazioni e le acque furono rimesse nello stato normale.*<sup>73</sup>

A seguito di tali dichiarazioni, ci fu una controversia all'interno del comune relativamente alla costruzione del pozzo. Il Consigliere Pasquale Sgro lamentava la mancata autorizzazione da parte del consiglio, relativamente alla costruzione di un'importante opera pubblica considerata fondamentale. Bisognava quindi procedere per asta pubblica e assegnare i lavori secondo quanto previsto dalle leggi; invece, il Sindaco procedette in maniera arbitraria nell'assegnazione dei lavori. Era certamente un'accusa pesante nei confronti del Sindaco, che, comunque, cercò di difendersi.<sup>74</sup> Ma quello che è

---

<sup>73</sup> *Ibidem.*

<sup>74</sup> *Ibidem.*

importante da sottolineare è che, nel corso dell'800, a Maletto ci sono spesso state lotte e vendette tra famiglie che non hanno sicuramente consentito l'ordinato svolgimento dei fatti, soprattutto se si considera che le faide personali più lunghe e dannose sono state tra due personaggi che partecipavano attivamente alla vita amministrativa del paese: il sindaco Palermo e il dott. Sgro. Tali scontri interni, sono sorti soprattutto, a causa della gestione del bilancio: i comuni, impoveriti nelle entrate, schiacciati dal peso delle spese obbligatorie, diventarono il luogo privilegiato di un aspro scontro tra classi e gruppi sociali in ordine alla destinazione delle risorse, alla distribuzione dei carichi fiscali, in breve al controllo e alla gestione della finanza locale.<sup>75</sup> Tali problemi interni che, a Maletto, sfociavano in scontri aperti tra gli esponenti politici locali, non consentivano un ordinato svolgimento della vita amministrativa e provocavano il *riaccendere della face discordia: [...]L' avere negletta, per interesse di parentela o di parte, l'esazione di non poche entrate sicure; l'averne, con soverchia fretta, cancellate altre dal bilancio senza che dalle superiori Autorità vi fosse impartita autorizzazione di sorta; l' avere sconsigliatamente invertite in spese facoltative le somme appositamente stanziare in bilancio per le spese obbligatorie; l'aver intentato giudizi civili o con poco fondamento o senza prima approntare i necessari mezzi per sostenerli; l'aver tollerato che l' erario comunale si sovraccaricasse di spese giudiziarie per non eseguire con prontezza o almeno dopo le reiterate sollecitazioni dei creditori il pagamento di lievi somme; l'aver intralciata, per la trascuranza del più elementare ordine la contabilità così facile e piana dell' azienda comunale - tutte queste*

---

<sup>75</sup> G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi. La Sicilia*, Torino 1987, p. 251.



*cose insieme non poteano che produrre quel disquilibrio cui poc'anzi accennavo. Ma più che da ogni altra cosa, il disavanzo trasse origine dall'erroneo sistema di fare assegnamento nei bilanci di ogni anno su residui attivi, quasi tutti ipotetici o litigiosi ( e per conseguenza non realizzati mai) per sopperire al passivo certo e reale dei bilanci medesimi. Questo che potea parere sbaglio di forma, era un danno vero alla finanza del Comune , dappoichè facilitava la inconsideratezza nelle spese , e per conseguenza lo sciupo.<sup>76</sup>*

Le problematiche legate alla gestione della finanza locale, possono ricondursi a tutti gli enti locali (province e comuni) della Sicilia del periodo. C'erano sicuramente dei conflitti tra gli enti locali e lo Stato che da un lato, reclamava la centralizzazione al momento della riscossione dei tributi più importanti e sicuramente esigibili, dall'altro, operava con un *atipico decentramento finanziario* al momento di erogare i servizi, che restavano tutti a carico dei comuni. Questa situazione scaturiva dalla necessità di pareggiare il bilancio statale *accollando agli enti locali oneri e contributi per servizi pubblici essenziali.*<sup>77</sup>

Si riporta appresso, parte del verbale relativo ad uno scontro tra un consigliere e il sindaco: *Il consigliere Sig. Pasquale Sgro considerando che il Sindaco nello scavo fatto pel pozzo "processe" arbitrariamente non avendo curato di interpellare preventivamente il consiglio comunale, il quale doveva autorizzare la spesa, stabilire la redazione del progetto d'asta ed approvarlo, fissare il capitolato portante, lo stato e le condizioni e finalmente stabilire l'asta pubblica.*<sup>78</sup>

---

<sup>76</sup> *Relazione avv. Luigi Zazo al consiglio comunale (1884)*, in A.C.M.

<sup>77</sup> G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, cit., p. 250.

<sup>78</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

Il Sindaco si difende sostenendo che *l'intervento del consigliere Pasquale Sgrò tende a provocare vendetta privata*, rispedendo al mittente le accuse.<sup>79</sup>

Un importante contributo all'analisi della situazione generale, nell'anno 1878, è fornito dall'intervento del Sindaco Giuseppe Palermo al consiglio comunale. Il Sindaco descrive le condizioni di vita a Maletto e fornisce un'analisi dei motivi di tanta miseria: *Il commercio è una debole e vaga idea che non sa allignare in mente alcuna, l'industria si limita alla sola coltura di sparuti [...] e cereali che nei giorni estivi la popolazione per sopperire ai più urgenti bisogni della vita svende a pochi ed avari speculanti dei paesi vicini e sgombrate le case di quelle povere provvigioni, la popolazione nelle lunghe e gelate stagioni invernali cerca invano del pane e per satollare i propri figli procura loro delle erbe selvatiche fatali sempre alla loro esistenza. I combustibili, primo elemento della esistenza di Maletto, a causa dello scioglimento dei diritti promiscui, è terminato. Le vie interne dell'abitato solcate sulla nuda argilla per l'immondezze che vi agglomerano e per le continue piogge sono divenute fogne di mortali esalazioni. Quale evento si attende perché questi abitanti non abbandonino il patrio suolo e si spargono fra le popolazioni dei vicini comuni? Quale speranza traluce nell'abbattuto e malinconico spirito di questi abitanti? Nulla. La miseria si tramanda da padre in figlio e quella del figlio suole essere più spaventevole di quella del padre [...]*<sup>80</sup>

La situazione economico-finanziaria non volge sicuramente a miglior ventura, ma la condizione generale a livello nazionale tende a mutare e soprattutto il

---

<sup>79</sup> *Ibidem.*

<sup>80</sup> *Ibidem.*

fenomeno dell'analfabetismo comincia ad essere considerato come un cancro da combattere immediatamente per evitarne l'espansione che diventerebbe letale. A sostegno di ciò, i dati del periodo dimostrano che la quasi totalità della popolazione è completamente analfabeta e *l'unica cultura presente è quella squallida che nei campi si tramanda di padre in figlio*;<sup>81</sup> se si considera che oggi tutti i principali modelli di politica economica ed economia dello sviluppo indicano come uno dei principali input per la realizzazione di un processo di sviluppo proprio l'istruzione della popolazione si capisce come era drammatica la situazione a Maletto e, quindi, anche nei piccoli comuni come Maletto. I problemi legati alla risoluzione della questione scolastica, non esulano dal fatto che la maggior parte della popolazione siciliana viveva di stenti e molte famiglie erano numerose per cui i bambini già all'età di 6 anni venivano mandati a lavorare e disertavano le scuole. La legge Casati del 13 novembre 1859, rappresentò l'ossatura portante della scuola italiana fino alla riforma Gentile ed oltre. In ogni caso, l'intero apparato scolastico mostrava forti limiti, infatti, la Sicilia, aveva solo 14 alunni su 100 fanciulli in età scolare. La situazione generale migliorò sicuramente verso la fine del secolo.<sup>82</sup>

A Maletto, il problema viene affrontato in maniera seria, per la prima volta, nella seduta del consiglio del 10 aprile 1880, che ha ad oggetto la costruzione della "casa scolastica". Questo è però solo il primo passo di un processo che durerà per alcuni anni e che porterà alla realizzazione dell'opera solo molto più avanti. Uno dei principali problemi legati a tale realizzazione è legato al

---

<sup>81</sup> *Ibidem*.

<sup>82</sup> G. Bonetta, *Istruzione e società nella Sicilia dell'800*, cit., pp. 55, 59, 68, 69, 277, 278.

reperimento dei fondi necessari. Il Sindaco Antonino Putrino, in tale seduta, espone così la questione: *per attuarsi la legge sulla obbligatorietà dello insegnamento, necessita costruirsi un edificio capace a contenere tutto il numero degli "addiscenti"; [...] così ho invitato il consiglio ad autorizzare una spesa per potere pagare le indennità dovute allo ingegnere che sarà per compiere tali lavori.*<sup>83</sup>

Questa considerazione porta anche ad individuare la necessità di assicurare lo sviluppo di una *condizione sanitaria capace di garantire il morale sviluppo della intelligenza dei ragazzi che saranno chiamati alla obbligatorietà dello studio.*<sup>84</sup>

Proposte, queste, sicuramente valide ed interessanti , che però non trovano riscontro nella realtà dato che le risorse del comune sono esigue; tale affermazione può essere confermata dall'analisi del bilancio relativo all'anno 1880. Analisi che consente di verificare come le casse del comune siano già state "svuotate" per sostenere le spese relative alla costruzione di opere pubbliche utili a migliorare la viabilità: *Si rileva che le £ 3.361,29 allocate per fondo speciale sulla costruzione della viabilità obbligatoria, si pareggiano con la uguale somma da allocarsi nello attivo sullo stesso bilancio perché è una partita di giro.*<sup>85</sup>

Tutto ciò comporta, però, l'assenza di fondi per tutte le altre richieste impellenti del comune. In primis il processo per avviare l'istruzione della popolazione, il quale, subisce dei rallentamenti a causa dell'impossibilità da parte del consiglio ad eseguire i mandati per il pagamento dei maestri: *Il consiglio nella "precennata" deliberazione ha fatto notare che siccome tale scuola non essendo istituita*

---

<sup>83</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>84</sup> *Ibidem.*

<sup>85</sup> *Ibidem.*

*né trovandosi in grado il comune a sostenere questa spesa, per ora si omette di allocare nel bilancio detta somma e quindi non vi è luogo a pareggio, “dapoichè “ non iscrivendosi nello passivo, non viene a iscriversi nello attivo.<sup>86</sup>*

Per quanto riguarda la viabilità, si tenta anche di istituire dei fondi per la costruzione della strada Menzagno, diventata una priorità a seguito della legge 30 agosto 1868, e che, *per la sua giacitura e per lo scopo di sua comunicazione merita essere dichiarata obbligatoria.<sup>87</sup>*

Il problema dell'analfabetismo è sempre più diffuso e, l'amministrazione comunale, cerca di far fronte a quella che ormai era divenuta una situazione di emergenza, in considerazione, anche, delle esigue risorse delle casse comunali non rinvigorite certamente da aiuti esterni. Sono tutti problemi che si evincono dall'analisi dei verbali dell'epoca: *Sarebbe desiderio di questo municipio, per come più volte ha fatto sentire, di mettere in esecuzione la legge sulla obbligatorietà della pubblica istruzione sulla ragione che il popolo marcisce nella ignoranza, e non fa d'uopo specificare gli effetti che sogliono scaturire dalla ignoranza del popolo; ma questo desiderio non potrà essere attuato se prima il comune non sia provvisto della corrispondente casa scolastica, della quale il comune ne è senza anche per le sue scuole attualmente esistenti.<sup>88</sup>*

Richieste sicuramente legittime, ma che stentano ad essere accettate anche perché il debito del comune nei confronti della Provincia tende ad aumentare (conto consuntivo anno 1880); tale andamento si può verificare dalla seduta del consiglio del 10 ottobre 1880 che ha ad oggetto appunto il debito del comune: *Il Sig. Sindaco*

---

<sup>86</sup> *Ibidem.*

<sup>87</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>88</sup> *Ibidem.*

*Antonino Putrino [...] ha esposto che il Sig. Prefetto della Provincia con sua rivisita nota del 27 Settembre 1880 ha manifestato che questo comune va in debito verso quello di Catania nelle seguenti somme: per vitto somministrato e ospitalità apprestata in quelle carceri dal 1840 al 1861 £879,11; pel nuovo posto dal 1874 al 1879 £1967,08. E quindi si presume che tali somme siano stanziare nel bilancio preventivo 1881 e quindi provvedere per la spedizione del relativo mandato di pagamento.<sup>89</sup>*

La soluzione del problema relativo all'istruzione è, però, tutt'altro che vicina, dato che gli abitanti di Maletto non sono proprio intenzionati a mandare i propri figli in locali ritenuti pericolosi per la salute: *Non essendovi un locale proporzionato al paese e decente, i padri di famiglia non hanno inteso né intendono inviare i propri figli alla scuola, perché si persuadono che invece di apprendere, corrono pericolo di perdere la vita, sulla ragione che gli angusti casolari ove hanno luogo le scuole sono così male cautelati.<sup>90</sup>*

Verso la fine del 1881, precisamente il 17 dicembre, il consiglio comunale, su sollecitazione del Prefetto di Catania, si riuniva per discutere la costruzione del cimitero. Un cimitero che sia a norma di legge, dato che nella maggior parte dei casi i cadaveri venivano sepolti in luoghi prossimi alle abitazioni,<sup>91</sup> contribuendo allo sviluppo di malattie anche letali. Il progetto subiva, però, continui rallentamenti dovuti alla difficoltà di trovare *nei diversi punti di questo territorio,<sup>92</sup>* una zona da adibire a cimitero. La proposta principale fa riferimento alla località S. Nicola,

---

<sup>89</sup> *Ibidem.*

<sup>90</sup> *Ibidem.*

<sup>91</sup> V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia cit.*, p.13. Località S.Giuseppe: *A settentrione e contiguo a questa chiesa (S. Antonio da Padova) in un terreno lugubre pella giacitura fu costruito nel 1842 un cimitero.*

<sup>92</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

e i primi sopralluoghi da parte della Commissione sanitaria Provinciale vengono effettuati in seguito ad una delibera che risale addirittura ad un anno dalla prima proposta: 30 novembre 1882.<sup>93</sup>

Uno dei tanti problemi da affrontare era sicuramente quello dei mezzi di trasporto, e una prima via d'uscita sarebbe stata sicuramente la costruzione della ferrovia circumetnea. Ecco perché il consiglio, mettendo da parte le vendette personali e i rancori tra famiglie (che, secondo la relazione del segretario Spadafora,<sup>94</sup> avevano da sempre provocato problemi), espresse, all'unanimità, il consenso per la costruzione della strada ferrata. Le "condizioni" poste per l'accettazione del progetto, però, devono far riflettere: *Riconosciuta l'utilità nell'interesse generale di questo comune alla ferrovia circumetnea a sistema ridotto;[...]* considerando che a causa dell'assoluta mancanza di commercio il paese è troppo povero e l'azienda del comune non meno infelice; fa voti unanimi con la espressa condizione, che sia adottato lo

---

<sup>93</sup> *Ibidem.*

<sup>94</sup> In tale relazione vengono "svelati" i segreti di tanta miseria per il Comune: il segretario comunale essendo il depositario dei titoli da cui promanano i dritti e le obbligazioni del comune, è nell'obbligo di portare alla luce i misteri dell'amministrazione. Ed io ripeterò quello che sempre ed in ogni sessione ordinaria ho ripetuto al consiglio: che il maggiore servizio che può rendersi al comune è lo assestamento delle sue scompigliate finanze (Grafico 2). A raggiungere questo desiato e mai raggiunto scopo occorre la vostra pazienza, la vostra intelligenza e la vostra coscienza analizzando partita per partita i singoli articoli che costituiscono i crediti ed i debiti del comune, e la vostra energia ed imparzialità nella esecuzione delle vostre deliberazioni. La inazione della Rappresentanza comunale e la trascuranza nella riscossione dei crediti del comune hanno formato il cancro dell'amministrazione, perché il passivo è stato sempre certo e lo attivo sempre presuntivo; e con questo sistema tanto scorretto il paese non ha mai migliorato e l'amministrazione comunale sta sepolta sotto il fardello dei suoi debiti[...]. E' importante che il comune si cooperi a pagare con le sue economie i debiti, e riuscirebbe troppo facile il pagamento dei debiti se vi fosse energia nella riscossione dei crediti che sono immensamente più eclatanti. Un'altra incombenza è obbligatoriamente devoluta al comune ed è la costruzione del cimitero di cui si manca; la provvista delle acque potabili perché le esistenti sono insufficienti ed inquinate e la manutenzione della strada S. Giuseppe che costò tanto al comune e che ora sta per rovinare.

*scostamento ridotto; che il comune contribuisca come tutti gli altri comuni in relazione alla spesa occorrendo attraverso il territorio di Maletto; che la ferrovia deve attraversare il territorio di Maletto, e dovrà impiantarsi la stazione sotto il nome Maletto e lontana da questo abitato non più di mezzo chilometro.*<sup>95</sup>

Nel frattempo, gli scarsi risultati ottenuti sul fronte dell'istruzione portano alla nomina di una commissione per la pubblica istruzione, atta ad organizzare il lavoro dei maestri nelle scuole tramite la sorveglianza *di settimana in settimana*<sup>96</sup> sul loro operato.

Nella seduta del consiglio del 28 maggio 1882, viene nominato, nella persona di Antonino Putrino,<sup>97</sup> il delegato definitivo del consorzio, che doveva rappresentare il comune di Maletto nel progetto di costruzione della ferrovia. Nella stessa seduta, però, il consiglio deve rifiutare un'importante proposta proveniente dalla provincia di Messina, per la costruzione della "Ferrovia Alcantara". Le motivazioni sono di carattere strettamente economico, proprio perché le casse comunali sono già troppo sollecitate dalla partecipazione al progetto per la Circumetnea.<sup>98</sup>

Il 5 Giugno dello stesso anno, il consiglio, secondo quanto previsto dalla Provincia, delibera la partecipazione di Maletto al consorzio formato dalle località che tutt'oggi sono attraversati dalla Circumetnea: *Catania,*

---

<sup>95</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>96</sup> *Ibidem*.

<sup>97</sup> PUTRINO Dott. Antonino (notaio) — SINDACO ( 10/8/1884 – 17/8/1887 ), nato nel 1822 a Maletto, morto a Giarre nel 1893, sposato con Donna Paola Martelli, figlio del Sindaco Notaio Giuseppe Putrino. Giudice Supplente comunale per lungo periodo. Eminente e ricco personaggio, acquista il dominio dello stato di Maletto da parte degli eredi del Principe Spadafora e altri feudi a Bronte e Randazzo. La figlia Emanuela Rosa sposa Puglisi Patanè da Giarre; la figlia Mariannina sposa Fiorentino da Messina; la figlia Marietta eredita i censi di Maletto.

<sup>98</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..



*Misterbianco, Paternò, S.M. di Licodia, Biancavilla, Adernò, Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Mascali, Giarre, Riposto; tali località, costituiscono un consorzio per conseguire, in base agli art. 10,11,15 e 28 della legge 29 Luglio 1879, la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sistema economico.*<sup>99</sup>

Tutto il trambusto causato dall'Unità d'Italia, a Maletto, col tempo tende ad accentuare i problemi già presenti. Sul piano politico, passata la drammatica vicenda che aveva visto la contrapposizione violenta di persone ed interessi, gli anni successivi registrano una dialettica politica farcita anche di beghe e rivalità per interessi o vendette personali o di famiglie, in particolare fra il Sindaco Giuseppe Palermo e il Dott. Pasquale Sgro, che portano a ripetute crisi amministrative col nuovo Sindaco Mariano Fiorini<sup>100</sup> (Clorinde, una delle figlie di Guglielmo Thovez, sposò l'avvocato Mariano Fiorini)<sup>101</sup> e la gestione del real Delegato straordinario Avv. Luigi Zazo del 1884. Infatti, nella seduta del consiglio del 20 aprile 1884 l'oggetto è lo scioglimento del consiglio comunale: *Il Sig. Zazo Luigi*<sup>102</sup> *ha dato lettura del Decreto Reale del 23 Marzo ultimo col quale è stato sciolto il consiglio comunale e nominato delegato straordinario lo stesso Zazo Avvocato Luigi.*<sup>103</sup>

---

<sup>99</sup> *Ibidem.*

<sup>100</sup> FIORINI Avv. Mariano (avvocato) – SINDACO ( 23/3/1882 – 19/4/1884 ), nato nel 1808 a Bronte, morto nel 1897 a Maletto, sposato con Donna Clorinda Thovez, figlia del Governatore inglese della Ducea Nelson di Bronte, Guglielmo Thovez. Amministratore comunale in diversi altri periodi e componente del comitato rivoluzionario di Bronte del 1848. Capo urbano nel periodo borbonico, diviene Comandante della Guardia Nazionale a Maletto nel luglio 1860 al quale Nino Bixio da Bronte inviò la famosa lettera sull'ordine pubblico.

<sup>101</sup> D. Ventura, *Amministratori inglesi in terra di Sicilia: la Ducea di Nelson, Bronte e i Thovez (1819-1871)*, estratto da "Annali della Facoltà di Economia dell'Università di Catania", Bronte 2005.

<sup>102</sup> ZAZO Avv. Luigi (avvocato) – Real Delegato Straordinario ( 20/4/1884 – 9/8/1884 ).

<sup>103</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

Questa situazione, però, non è del tutto negativa; infatti, l'avv. Zazo cerca di mettere un po' d'ordine nell'amministrazione comunale alquanto malandata, specie dal lato finanziario, affrontando i cruciali problemi del paese: igiene pubblica, istruzione, cimitero, bosco, ecc, e lascia una relazione alquanto illuminante sulle condizioni dell'amministrazione in quell'anno. Per la sua opera, il consiglio comunale neo eletto lo dichiara benemerito del comune.<sup>104</sup> Quando l'avv. Zazo, per l'avvenuto scioglimento del consiglio comunale, assunse l'incarico di reggere temporaneamente l'amministrazione del Comune, *l'azienda municipale trovavasi in miserabili condizioni*.<sup>105</sup> Inoltre, le parole dell'avv. Zazo, sopra riportate (rif. 76), suonano come colpevolizzazione nei confronti di un'amministrazione sempre dedita alla cura di interessi personali.<sup>106</sup>

Malgrado tutto, vengono quindi affrontati problemi spinosi, quali quello dell'acqua con la ristrutturazione dell'unica fonte dello "Schiccio", la costruzione del pozzo "Matrice" e l'abbeveratoio "Ramusa"; viene costruita la principale strada del paese, detta "S. Giuseppe"; viene impiantato l'ufficio postale ed alloggiati stabilmente i carabinieri della vicina stazione di Bronte; si affronta sia il problema dell'affrancamento dei canoni enfiteutici per cercare di sollevare le misere condizioni degli abitanti, che quello della quotizzazione delle terre ex feudali.<sup>107</sup>

---

<sup>104</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>105</sup> *Relazione avv. Luigi Zazo al consiglio comunale (1884)*, in A.C.M.

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..



Lo "Schiccio"

Nonostante l'impegno e la dedizione dimostrata dal R. Delegato Straordinario, le condizioni non migliorano, anzi, tutt'altro: le interminabili vertenze giudiziarie con gli eredi del principe a causa dello scioglimento delle promiscuità; col comune di Bronte per il Bosco Nave; con diversi privati per usurpazioni di terreni comunali ed altri, contribuiscono ad immiserire le già scarse finanze e la situazione del bilancio (Grafico 2) diviene molto critica e rende difficile l'affrontare ogni problema.<sup>108</sup> Lo stesso avv. Zazo, fa notare che, per colmare il deficit, non v'era che un programma da proporsi: *liquidare i crediti vantati dall'amministrazione comunale, spingerne avanti l'esazione coi privilegi fiscali accordati ai Comuni dalla legge organica del 12 di dicembre 1816, ed in ultimo ricorrere alla imposizione di tasse, in modo però da non aggravarne di troppo i non possidenti.*<sup>109</sup>

A ciò si aggiungono le disastrose condizioni igienico-sanitarie che originano frequenti epidemie, specie di colera, che mietono molte vittime.

La situazione è allo sbando, e di ciò si accorge anche il Delegato Straordinario: *[...]A voi è tuttodì sott' occhio lo spettacolo compassionevole della miseria che signoreggia nel vostro paese [...]ricordo che mi fece penosa*

---

<sup>108</sup> *Ibidem.*

<sup>109</sup> *Relazione avv. Zazo al consiglio comunale (1884), in A.C.M.*

*impressione, al mio primo venire la nudità squallida del vostro territorio, nel quale il verde che per le campagne allieta cotanto la vista, non si vede che in qualche raro pezzo di vigna [...]fate che la miseria si allontani da queste casupole rozze ed affumicate, da queste stamberghe luride e malsane, ove incontransi così spesso visi emaciati.<sup>110</sup>*

Tornando all'operato del Delegato Straordinario, oltre alle delibere relative alla commutazione in denaro delle prestazioni in natura effettuate dai possessori dell'ex feudo Viscosi, sono diversi i provvedimenti importanti che cercano, quantomeno, di dare un impulso ad una situazione che tende a regredire. Per non parlare dell'istruzione totalmente assente che impedisce la presenza di personale competente all'interno degli uffici pubblici: [...] *se si vuole diminuire l'ingerenza governativa nei piccoli Comuni, si pensi dapprima a formarvi buoni amministratori. Non sarebbe inopportuno, per verità, che nelle nostre scuole primarie e secondarie s'insegnassero i primi rudimenti di diritto amministrativo, per quanto riguarda in ispecie la vigente legislazione. Il vivaio degli amministratori è nelle scuole [...]*In miserevole stato ebbi a trovare le due pubbliche scuole di questo Comune quando mi recai a visitarle. A farlo apposta, non si sarebbero potuti trovare locali più indecenti, pericolosi e malsani [...] *Vi raccomando anche di aprire una scuola serale nei mesi in cui più radi sono i lavori della campagna e più numerosi quindi potrebbe essere il concorso degli alunni. Non siate restii di collocare nel bilancio un centinaio di lire pel mantenimento di essa. Ricordatevi che tutto ciò che si spende a vantaggio dell'istruzione, ricade tutto a vantaggio del paese.<sup>111</sup>*

---

<sup>110</sup> *Ibidem.*

<sup>111</sup> *Ibidem.*

Dopo essersi in parte occupato dei problemi legati al bilancio, l'avv. Zazo si cimenta nella soluzione dello spigoloso problema della sanità, e l'11 giugno del 1884 delibera l'appalto delle immondezze, ritenute causa delle principali epidemie del paese: *Considerato che, giusto il parere dei medici, la causa principale dei malesseri e delle febbri da cui vengono sopraffatti ogni anno gli abitanti di questo paese, deve attribuirsi alle immondezze che giacevano ammassate per gran tempo lungo le vie dell'abitato, e che, inzuppate poi dalle piogge, si trasformano per effetto della ventilazione, in veri letamai, l'esalazione dei quali corrompe l'aria circostante[...] non ci sarebbe migliore soluzione, che di appaltare le dette immondezze che potrebbero essere trasformate in utilissimo concime.*<sup>112</sup>

Non vi è dubbio, che, considerato il periodo studiato, la mentalità di alcuni personaggi come l'avv. Zazo, sorprende. Una mentalità che al giorno d'oggi, all'interno dei pubblici uffici, viene definita aziendalistica; una mentalità, dunque, in grado di comportare dei benefici per la comunità, senza rinunciare a salvaguardare i conti. Tali buoni propositi sono però subito resi vani da una nuova presunta epidemia di colera che porta il Real Delegato Straordinario Zazo avv. Luigi a deliberare, il 1 luglio 1884, la formazione di una commissione Municipale di sanità, proprio per verificare la portata di questa *invasione di colera.*<sup>113</sup>

Nel frattempo, sempre nel tentativo di far fronte alle ristrettezze di cassa, il Delegato Straordinario delibera, rispettivamente il 10 e il 12 luglio, l'introduzione della tassa sugli esercizi, sulle rivendite, sulle vetture e sui domestici. Una decisione resasi necessarie in quanto è *meglio*

---

<sup>112</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>113</sup> *Ibidem.*

*imporre a tempo alcune tasse e richiedere una buona volta sacrifici alla popolazione, che coprire il disavanzo (erroneo sistema finora seguito) per mezzo di fondi che non si possono realizzare con la manifesta necessità di forzare quanto prima il contribuente a pagare le tasse medesime in decuplicata misura.*<sup>114</sup>

Inoltre il 22 luglio, l'avv. Zazo delibera la nomina dell'ingegnere che dovrà stilare il progetto per la costruzione del cimitero. La Commissione Sanitaria Provinciale opta per la costruzione del cimitero presso il fondo in Contrada Spirini, proprietà di Domenico Azzarello: [...] *È infatti perniciosissimo alla pubblica salute che il seppellimento dei cadaveri si eseguisca tuttora nella chiesa di S. Antonino posta in un lembo dello abitato. Il progetto viene affidato all'ingegnere Antonio Romano da Randazzo.*<sup>115</sup>

Purtroppo, dalla prima proposta di costruzione all'effettiva realizzazione passeranno diversi anni; la costruzione del cimitero, che è poi quello attuale, risalerà al 1900.

Intanto, la nuova legge elettorale Depretis del 1882 consente un allargamento della base degli elettori con l'inclusione di parte di coloro che sapevano leggere e scrivere e che avevano fatto il servizio di leva, tanto che la lista elettorale politica del 1884 sale a 68 elettori, mentre quella amministrativa è di 44, poiché tali elettori non vengono ricompresi nella legge.<sup>116</sup>

Ripresa la normale attività amministrativa con l'elezione del nuovo consiglio, nel 1884, viene nominato il nuovo Sindaco, il notaio Antonino Putrino, figlio del precedente notaio Giuseppe Putrino, Sindaco diverse

---

<sup>114</sup> *Relazione avv. Zazo al consiglio comunale (1884)*, in A.C.M.

<sup>115</sup> *Ibidem.*

<sup>116</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

volte nel periodo borbonico.<sup>117</sup> Sicuramente, il compito del nuovo Sindaco non è stato facile, perché l'eredità lasciata dall'avv. Zazo non era facilmente sostenibile, dato che nel brevissimo periodo di delegazione straordinaria diede vita ad una serie di provvedimenti interessanti. Inoltre, aveva riscosso molti crediti che il Comune vantava verso personaggi che avevano partecipato attivamente alla vita amministrativa del paese, e, per tali motivi, erano sempre riusciti ad evitare il pagamento dei loro debiti nei confronti del comune: *[...]il debito degli eredi del signor Francesco Radice, già Tesoriere ed Esattore comunale [...]Ho liquidato anche per lire 175,48 il debito del defunto Erasmo Castiglione , già Esattore delle imposte per tassa di famiglia e sovraimposta comunale arretrata [...]Dal signor Pietro La Piana ho riscossa la somma di lire 300, riportata ugualmente fra' residui attivi, e riferentesi ad una transazione interceduta fra esso ed il Comune nel 1880 [...] Da Errigo Antonino e Barrese Antonino ho riscosso anche il residuo di lire 25,50 da essi dovute fin dal 1879 per occupazione di spazi [...]Avvalendomi dai privilegi fiscali concessi ai Comuni dalla precitata legge del 12 di dicembre 1816, negli ultimi dello scorso giugno intimai ai signori Michele e Barbara Mauro, quali eredi del loro padre Nunzio, di pagare nel termine di giorni cinque la somma di lire 3466, 96, risultante dai conti consuntivi degli anni 1865 , 1866 e 1867 come dovuta dal predetto signor Nunzio Mauro , Cassiere ed Esattore comunale dell' e poca, per contante di cassa e sovrimposta comunale non versata [...] Lo stesso procedimento ho tenuto col signor Giuseppe Palermo in riguardo alla somma di lire 482,15 addebitatagli dal Consiglio Comunale, perché da lui riportata come riscossa in meno negli anni 1877 e 1878*

---

<sup>117</sup> *Ibidem.*

*nella esazione del terraggio dell' ex-feudo Viscosi, commutato nei detti anni in danaro, mentre egli gestiva da Tesoriere comunale [...] lo stimo che specialmente nei piccoli Comuni, ove lo spirito di parte, la smania di favorire i parenti o gli amici, la smodata e riprovevole cupidigia di trarre il proprio vantaggio dall'azienda pubblica, riducono le amministrazioni alla miseria materiale e morale, sia, più che utile, necessaria l'ingerenza governativa.*<sup>118</sup>

Il nuovo Sindaco, con la sua notevole esperienza, cerca di affrontare i problemi del momento: le strade, l'istruzione pubblica divenuta obbligatoria, l'acqua, il cimitero da costruirsi fuori il centro urbano, la pubblica igiene, la partecipazione del comune al consorzio per la costruzione della ferrovia circumetnea, l'ingente contenzioso con gli eredi del principe, la quotizzazione del bosco, ecc...<sup>119</sup>

Nella seduta del 9 agosto 1884 si insediava il nuovo consiglio, che, all'unanimità, delibera l'assegnazione di una lode all'avv. Luigi Zazo, il quale viene eletto benemerito del comune: *Dopo breve discussione di favorevole commento il consiglio con votazione segreta ad unanimità approva il proposto ordine del giorno [...] Delibera che il Regio Delegato Straordinario Sig. Zazo Avv. Luigi sia dichiarato benemerito di questo comune, dandogli espressamente un voto di lode.*<sup>120</sup>

Il nuovo consiglio procede immediatamente all'approvazione delle proposte precedentemente avanzate dall'avv. Zazo e, precisamente, relativamente all'appalto delle immondezze, alla commissione sanitaria, alla tassa sugli esercizi e le rivendite, alla tassa sulle

---

<sup>118</sup> *Relazione avv. Zazo al consiglio comunale (1884)*, in A.C.M.

<sup>119</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, cit..

<sup>120</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..



vetture e i domestici, ai pascoli del bosco, al cimitero e all'edificio scolastico con la nomina dei maestri per i ragazzi e delle maestre per le ragazze.<sup>121</sup>

Col passare degli anni, malgrado i tentativi volenterosi di alcuni, i problemi che da sempre attanagliano Maletto in una stretta morsa di sottosviluppo non vengono superati. Ancora una volta il consiglio porta a conoscenza del fatto che il comune sostiene una spesa ingente per il mantenimento dei maestri, senza che però ci siano dei risultati positivi dal punto di vista dell'istruzione della popolazione. Il motivo principale di questo fallimento è l'assenza di edifici che consentano l'ordinato svolgimento delle lezioni. Nel 1884 ve ne sono due: uno per i ragazzi, che è senza finestre e col tetto senza tegole; uno per le ragazze, con una stanza che ha le finestre coi vetri rotti e una stanza per dormire la maestra, senza luce e coi tetti alti due metri. Per cui i genitori, temendo per la vita dei propri ragazzi, preferiscono che rimangano ignoranti. Un'ignoranza che si tramanda da secoli, di padre in figlio: *I padri di famiglia che hanno a cuore più che la istruzione la salute ed anche la vita dei propri figli, hanno creduto regolare trattenerli in famiglia, e le scuole sono rimaste deserte; dico questo perché nell'anno scolastico 1883-1884 quelli che frequentarono la scuola maschile furono otto ragazzi e quella della femminile furono tre; ed il comune ha pagato gli stipendi legali inutilmente.*<sup>122</sup>

La soluzione proposta dal consiglio è quella di nominare un ingegnere per la realizzazione del progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico, cercando di impiegare al meglio le risorse del comune.<sup>123</sup>

---

<sup>121</sup> *Ibidem.*

<sup>122</sup> *Ibidem.*

<sup>123</sup> *Ibidem.*

In data 7 ottobre 1884, si procede pure alla ristrutturazione del nuovo abbeveratoio, il quale, essendo rotto, fa disperdere l'acqua nei suoi dintorni e crea grave danno alla popolazione. Viene richiesto anche un piccolo sforzo per liberare e riparare *la strada rotabile S. Giuseppe tra la casa di Giuseppe Giangreco ed il ponte di Mezzogiorno, perché è rotto dalla frana.*<sup>124</sup>

Sicuramente importante è la seduta del 13 gennaio 1885, che ha ad oggetto la costruzione del cimitero. La delibera, in questo caso, sottolinea la voglia, da parte dell'amministrazione, di migliorare le condizioni di vita della propria comunità, ma è una voglia che sicuramente non è appagata a causa delle ristrettezze economiche del comune. Il progetto per la costruzione sarà approvato, ma la realizzazione, su richiesta del consiglio, non dovrà avvenire prima del 1886: *Considerando che la spesa per la costruzione del detto cimitero ammonta a £ 7.325,42; [...] A voti unanimi ricavati per appello nominale, il consiglio delibera: Approvare il progetto di asta per la costruzione del nuovo cimitero in questo comune; Autorizza allo stesso tempo la spesa di £ 7.325,42; Delibera ancora destinarsi per il locale del cimitero un pezzo di terreno in contrada Barone.*<sup>125</sup>

Il verbale procede esprimendo la necessità che ha il comune di costruire tale opera, anche per adeguarsi alle leggi, ma sottolinea i problemi di carattere finanziario, per cui: *Con la stessa unanimità delibera: Pregasi l'illustrissimo Prefetto perché si degni tollerare che la costruzione del cimitero si esegua nel 1886, non essendo possibile eseguirsi nel 1885 per mancanza di mezzi*<sup>126</sup>*[...].* Alla fine, nella delibera del 19 marzo 1885, viene deciso il

---

<sup>124</sup> *Ibidem.*

<sup>125</sup> *Ibidem.*

<sup>126</sup> *Ibidem.*

pagamento in tre rate uguali da versare nel dicembre 1886, 1887, 1888, con la costruzione e la realizzazione prevista, però, per l'anno 1885.<sup>127</sup>

Ulteriori sollecitazioni alla costruzione della ferrovia Circumetnea provengono dal consiglio, dopo la seduta del 23 aprile 1885. In quest'occasione vengono nuovamente ribadite le condizioni di estrema miseria della popolazione. Condizioni che peggiorano continuamente e portano gli abitanti, talvolta, a commettere addirittura delitti provocati dalla disperazione. La costruzione della ferrovia donerebbe speranza alla popolazione e la possibilità di uno sviluppo da tempo cercato ma difficilmente raggiungibile.

Finalmente, nella seduta consiliare del 20 aprile 1885, viene deliberata la nomina dell'ingegnere per la realizzazione del progetto di costruzione dell'edificio scolastico e del corso d'acqua Spirini, nella persona di Giuseppe Lo Turco da Catania. Una nomina che però, successivamente, porterà a delle controversie che ritarderanno ulteriormente la realizzazione delle opere menzionate.<sup>128</sup>

I problemi e le spese per il comune di Maletto sono sempre difficili da sostenere: bisogna stanziare fondi per la costruzione della strada Margi, che servirebbe a collegare la strada provinciale con quella nazionale senza tagliare fuori Maletto rispetto a Bronte e Randazzo (il problema è che la costruzione di tale opera richiede somme per £ 52.000, una somma che il Comune di Maletto, *nonostante tutte le ristrettezze economiche*, non può sostenere. Ecco il motivo della richiesta di sussidio alla Provincia, motivata dal fatto che tale opera è fondamentale per un comune che è sempre stato lasciato

---

<sup>127</sup> *Ibidem*.

<sup>128</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

a se stesso a differenza dei comuni limitrofi);<sup>129</sup> c'è ancora il debito di £ 3.139,26 per la strada S. Giuseppe a fronte del versamento già effettuato di £ 15.917,53.<sup>130</sup> Per quanto riguarda l'igiene, intanto, la proposta di appaltare le immondezze non ha avuto buon esito, perché nessuno si è presentato all'asta per non prendersi tale responsabilità. L'impegno del comune a corrispondere al Sig. Genovese Salvatore £ 25 per la gestione della pulizia della strada mitiga in parte un problema tutt'altro che risolto.<sup>131</sup>

Inoltre, nella seduta del 6 maggio 1885, viene nominata pure la nuova maestra elementare. Il 13 Giugno 1885 vengono invece designati i fondi per la condotta dell'acqua Sperini.<sup>132</sup>

Altri problemi sorgono però in relazione all'obbligatorietà dell'insegnamento, dato che, in base al censimento, il comune di Maletto dovrebbe avere tre scuole. Ma il consiglio fa notare come le due già presenti siano in condizioni disastrose e ospitano non più di 8 studenti l'anno. Per di più, i docenti vengono pagati con ritardi che vanno da uno a tre anni. Per cui l'obbligatorietà di un terzo edificio aggraverebbe tale drammatica situazione.<sup>133</sup> Situazione che può essere analizzata facilmente andando ad esaminare i documenti relativi alla contabilità del comune: il conto relativo all'anno 1884 e il bilancio del 1886. Infatti, nelle sedute del consiglio tenutesi alla fine del 1885, viene esposto il conto finanziario delle entrate e delle uscite del 1884. Durante la seduta si deve procedere alla nomina di un nuovo presidente.<sup>134</sup>

---

<sup>129</sup> *Ibidem.*

<sup>130</sup> *Ibidem.*

<sup>131</sup> *Ibidem.*

<sup>132</sup> *Ibidem.*

<sup>133</sup> *Ibidem.*

<sup>134</sup> *Ibidem.*

L'analisi di tale conto mette in risalto tutte le difficoltà che ha il comune nel reperimento dei fondi, proprio perché la maggior parte delle poste attive non vengono riscosse per diversi motivi: *Il consiglio [...] osserva concordemente che meritano essere conservate tra le reste ad esigere i residui attivi in esso conto descritti, meno di quelle partite marcate agli artt. 1, 5, 6, 10, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 28, 30, 31, 32, 33, le quali meritano di essere dichiarate inesigibili, perché quelle segnate ai 5, 6 e 7 furono liquidate e le altre non possono esigersi. Esaminate le entrate ordinarie ha rilevato che tutte le partite corrispondono alle previsioni di bilancio ed agli atti di gabella. Osserva però che la gabella delle terre boschive è rimasta in debito per £ 476,92. I pascoli del bosco in £ 410 non si portano ad entrata, perché fu introitata anticipatamente nel 1883. Del dazio di consumo esiste una minoranza a riscuotere, che si deve dall'agente incaricato Antonino Minissale, per come viene asserito dallo stesso Tesoriere. Della sovraimposta comunale esiste una resta di £ 7.126,23. Di questa resta costa all'amministrazione che una buona parte è stata versata durante l'attuale esercizio 1885. Il debito del Sig. Giuseppe Palermo in £ 482 tuttora è irriscosso, perché pende un giudizio.*<sup>135</sup>

Per quanto riguarda il passivo, invece, la Giunta Municipale, solamente in relazione ai residui passivi, deve autorizzare una spesa di £ 3.676, per non parlare di tutte le spese relative agli art. iscritti in bilancio che vanno dal n.1 al n. 76.<sup>136</sup>

L'ultima seduta del 1885, precisamente il 27 dicembre, viene nominato il rappresentante, per il comune

---

<sup>135</sup> *Ibidem.*

<sup>136</sup> *Ibidem.*

di Maletto, al consorzio per la costruzione della ferrovia circumetnea. All'unanimità viene nominato il Sig. Antonino Putrino.<sup>137</sup>

Il 1886, tutto sommato, comincia senza particolari avvenimenti, nonostante la maggior parte dei problemi che attanagliano il paese non siano stati risolti. Ciò è dimostrato dal fatto che le delibere del consiglio comunale dei primi mesi si riferiscono solamente a delle modifiche al bilancio di previsione per l'anno 1886, dovute ad alcune espropriazioni sia di terreni per la costruzione di strade, che di beni per debiti nei confronti del comune.

Altre modifiche fanno, invece, riferimento alla pretesa, legittima, da parte della Corte di Assise di Nicosia e di Caltagirone, di riscuotere i canoni per i servizi prestati.<sup>138</sup>

Ad animare un pò la situazione, fin troppo tranquilla in questo frangente, è la questione del progetto per la costruzione dell'edificio scolastico e dei pozzi per le acque "Spirini". Infatti, nella seduta del 19 giugno 1886, il consiglio porta a conoscenza del fatto che l'accordo con l'ingegnere Lo Turco di Catania prevedeva il pagamento di un totale di £ 2.000 da versare in una prima rata di £ 500 all'atto della presentazione del progetto e delle ulteriori £ 1.500 durante la realizzazione del progetto stesso. Il problema, però, si verifica al momento della presentazione del progetto, dato che vi sono delle modifiche e delle varianti che non erano state precedentemente concordate dalle parti. Ecco perché il comune si rifiuta di versare le £ 500 e da qui nascerà un contenzioso che durerà per qualche anno e che rallenterà la costruzione delle opere in questione:[...] *Lo edificio scolastico doveva occupare lo spazio di prospetto dalla casa di Luigi Parrinello a quella di*

---

<sup>137</sup> *Ibidem.*

<sup>138</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

*Nunzio Moraci tra i quali punti percorre la distanza di 70 metri. Fu convenuto che il progetto nel suddetto edificio doveva comprendere un appartamento per uso di segreteria comunale, ed a pianterreno nella parte orientale aprire diverse botteghe e nella occidentale diverse case di abitazione, ad oggetto che il comune con la locazione delle stesse poteva aversi un'entrata.*<sup>139</sup>

Anche in relazione alla costruzione del pozzo furono presentate delle inaspettate modifiche.

Da tutto ciò nacque il contenzioso cui prima si accennava, che vede l'ingegnere Lo Turco rivolgersi al Pretore di Bronte per rivalersi sul comune di Maletto, reo di non aver versato le £ 500 pattuite. Il comune si difende, ma il Pretore di Bronte condanna Maletto e lo dichiara *contumace e condannato al pagamento delle £ 500.*<sup>140</sup> Da ciò deriva poi la sentenza del Tribunale civile di Catania, al quale Maletto si rivolse in appello, la quale prevedeva la sospensione del progetto per giorni 40, nei quali il comune avrebbe deciso se dare esecuzione al progetto e versare quindi le 500 £, oppure sciogliere il contratto. Inoltre condanna l'ingegnere Lo Turco al pagamento delle spese processuali.<sup>141</sup>

La conclusione di tale vicenda, che si protrarrà per un lungo periodo, è però che il problema dell'istruzione e dell'igiene pubblica con la fornitura di acqua potabile è tutt'altro che vicino ad una soluzione. Per non parlare del fatto che la popolazione di Maletto continua a versare in una condizione di totale ignoranza e in condizioni igienico-sanitarie disastrose.<sup>142</sup>

---

<sup>139</sup> *Ibidem.*

<sup>140</sup> *Ibidem.*

<sup>141</sup> *Ibidem.*

<sup>142</sup> *Ibidem.*

Tutto sommato, però, nonostante l'estrema povertà della popolazione, nel 1886 non vi è motivo di ritenere che la situazione abbia subito particolari movimenti. E' un periodo statico che si conclude con alcune controversie relative alla costruzione di case che, a parere dell'amministrazione, ostacolerebbero il corso della futura strada S. Giuseppe. Per tali motivazioni, quelle costruzioni furono negate ai cittadini.<sup>143</sup>

In una seduta del 17 novembre 1886 avviene un episodio che si può definire quantomeno interessante. Negli anni passati l'amministrazione si era battuta perché voleva fortemente che la strada "Margi" venisse inserita tra le strade obbligatorie, ma nella seduta appena menzionata il consiglio delibera la richiesta della cancellazione di tale prerogativa: *Il consigliere Grupposo Pietro osserva che allora il consiglio deliberò costruirsi questa strada obbligatoriamente, quando non si parlava di ferrovia; ma oggi che sta per costruirsi la circumetnea, non pare opportuno costruire questa nuova strada Margi – Il consigliere Sig. Antonino Sac. Portale osserva che una volta deliberata la circumetnea, si rende inutile al comune la strada Margi. Per le difficoltà poi che il comune verrebbe ad incontrare [...] per la totale deficienza di un fondo speciale per aiutare la spesa, [...] sarebbe impossibile verificarsi questa costruzione. A ciò si aggiunga la estrema povertà di questi abitanti [...]*<sup>144</sup>

Tra la fine del 1886 e l'inizio del 1887 il Sindaco è ancora il notaio Antonino Putrino, eletto nel 1884. La situazione ad inizio 1887 seguiva l'onda dell'anno precedente e, addirittura, dall'approvazione del bilancio per il 1887 risulta una rimanenza di cassa che ammonta a £ 12.064,56. E la situazione non subisce modifiche o

---

<sup>143</sup> *Ibidem.*

<sup>144</sup> *Ibidem.*



perturbazioni per tutta la prima metà del 1887; infatti, nella seduta del consiglio dell'8 giugno, viene deliberata la lista elettorale amministrativa, nominata la commissione consorziale, elencate le strade ritenute obbligatorie. In quest'ultimo punto viene quindi indicata la situazione generale: la strada S. Giuseppe non fa più parte dell'elenco perché ultimata, invece la strada Margi è stata annullata in seguito alle pressioni del consiglio.<sup>145</sup>

L'attività del Sindaco e del consiglio (che verrà sciolto il 24 agosto 1887 per un'improvvisa crisi amministrativa) viene bruscamente interrotta dal sopraggiungere dell'ennesima drammatica epidemia di colera, la più grave del secolo. Tale epidemia costringe gli abitanti ad abbandonare il centro abitato per limitare il più possibile il contagio.<sup>146</sup> La sfortuna, però, perseguita gli abitanti di Maletto, perché, quando passa l'epidemia di colera e gli abitanti possono finalmente ripopolare il paese nonostante le circa 150 vittime, sono colpiti da *molte malattie di febbri palustri*.<sup>147</sup> Dopo la crisi amministrativa, viene nominato il Real Delegato Straordinario avv. Francesco Meoli,<sup>148</sup> che durante i mesi da agosto a settembre 1887 affronta con prontezza, perizia e spirito di sacrificio la grave emergenza igienico-sanitaria meritandosi la pubblica gratitudine dal nuovo consiglio comunale che verrà eletto nell'ottobre 1887. Il primo provvedimento importante da parte del Real Delegato Straordinario Meoli è la nomina

---

<sup>145</sup> *Ibidem*.

<sup>146</sup> G. M. Luca, Monografia, *Il colera del 1887*, Maletto 1993. (In occasione del censimento della popolazione del 2001, è stata intitolata una strada all'Avv. Francesco Meoli).

<sup>147</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>148</sup> MEOLI Avv. Francesco (avvocato) – REAL DELEGATO STR. ( 18/8/1887 –28/10/1887 ), *nominato dal Prefetto, a seguito dello scioglimento del consiglio, durante l'epidemia di colera, affrontò la drammatica situazione di Maletto riuscendo a fare fronte alle tragiche conseguenze della più grave epidemia del secolo. Sotto la sua spinta ed esempio numerosi cittadini si impegnarono come volontari per la normale ripresa della vita del paese.*

del medico provvisorio, resasi necessaria dopo che il medico titolare fuggì: *Considerando che cessata la epidemia colerica e rientrati gli abitanti in paese dal quale si erano allontanati, si incominciarono a sviluppare molte malattie di febbri palustri per le quali era compromessa la vita della maggior parte della popolazione. Considerando non esservi in paese alcun medico dapoichè l'unico che vi era Sig. Carmelo Savoca si era vigliaccamente assentato da questa residenza sin dallo apparire del colera. Considerando essere necessario procurare un medico per assistere gli ammalati. Delibera nominarsi provvisoriamente il Sig. Leopoldo Zappia figlio del notaio Giuseppe da Bronte medico-chirurgo di questo comune prendendo servizio da oggi fino a quando non si sarà provveduto ad un medico-chirurgo condotto giusta gli avvisi di concorso a pubblicarsi.*<sup>149</sup>

Il 14 ottobre, passata l'emergenza, viene deliberata l'assunzione a cimitero provvisorio della zona Piano Carmine, distante dal centro almeno 500 metri. Questo perché i numerosi cadaveri delle vittime dell'epidemia non potevano tutti essere riposti vicino la chiesa di S. Antonio, come fino ad allora si praticava.<sup>150</sup>

Il trasporto delle salme viene affidato al carrettiere Errigo Antonino.<sup>151</sup>

Il 28 ottobre dello stesso anno si insedia il nuovo consiglio comunale, che elogia l'operato del Real Delegato Straordinario avv. Meoli per l'impegno in una situazione drammatica e difficile e nomina il nuovo Presidente del consiglio comunale: il Sig. Filippo Fiorini. Infatti, da quanto risulta dagli atti e dai verbali del periodo, dal 1887 al 1889 non viene nominato alcun Sindaco, e le relative mansioni

---

<sup>149</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>150</sup> *Ibidem.*

<sup>151</sup> *Ibidem.*

sono espletate dagli Assessori funzionanti da Sindaco. Rispettivamente: Giuseppe Fiorini, Rosario Palermo,<sup>152</sup> Gaetano Petrina, che cercano di guidare l'amministrazione comunale nel bel mezzo di una crisi finanziaria dettata dalle enormi ristrettezze economiche in cui versa il comune. Una popolazione sempre più ridotta alla miseria e alla fame, tanto che in una seduta consiliare del 30 dicembre 1889 le condizioni della popolazione sono definite *spaventevoli!*<sup>153</sup>

Facendo riferimento alle prime sedute del nuovo consiglio, si individuano i provvedimenti di maggior interesse che devono essere presi in quell'anno: si provvede all'approvazione del (disastroso) bilancio del 1887; si procede all'analisi e all'approvazione delle delibere del Real Delegato Straordinario che fanno riferimento alla nomina del medico provvisorio, al cimitero, al trasporto e alla gestione del servizio che assicura la sepoltura dei cadaveri, all'espropriazione di alcune terre, agli storni di spese eccezionali ed impreviste causate dalle condizioni di estrema emergenza igienico-sanitaria del periodo.<sup>154</sup>

Altre sedute del consiglio comunale fanno riferimento alle liti tra il comune e gli eredi, sia del Principe di Maletto (Domenico Spadafora) che della signora Caterina Gravina; liti che portano il comune a chiedere in giudizio la somma complessiva di £. 5.656,04 relativamente alla tassa fondiaria.<sup>155</sup>

Lontano da una positiva soluzione è anche il problema dell'istruzione, con in primis la costruzione

---

<sup>152</sup> PALERMO Dott. Rosario (farmacista-uffic. postale) – SINDACO ( 9/3/1890 – 19/10/1890 ), nato nel 1848 a Maletto, morto a Maletto nel 1927, sposato con Donna Rosina Scandurra, figlio del Sindaco Avv. Palermo Giuseppe e padre del Dott. Antonino Palermo.

<sup>153</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>154</sup> *Ibidem.*

<sup>155</sup> *Ibidem.*

dell'edificio scolastico. Il contenzioso tra il comune di Maletto e l'ingegnere Lo Turco di Catania, redattore del progetto d'opera, è tutt'altro che risolto. Il primo progetto presentato dall'ingegnere, per il quale il comune si rifiutò di versare le £ 500 pattuite come caparra, presentava una spesa di £ 80.906 relativamente alla costruzione dell'edificio e dei pozzi per le acque Spirini. Tale spesa, fu definita dal consiglio un'utopia, soprattutto considerata la situazione del bilancio comunale. In seguito a ciò, ci fu il contenzioso sopra citato, che, però, si risolse con un nulla di fatto, dato che il secondo progetto dell'ingegnere Lo Turco, che stavolta prevedeva una spesa di £ 18.007,66, presentava radicali modifiche rispetto agli accordi iniziali. Inoltre, tale progetto fu ripresentato durante la gestione del Real Delegato Straordinario Meoli, il quale, secondo il parere del consiglio, *poco conosceva la reale situazione dei fatti*.<sup>156</sup>

Anche il problema dell'igiene non si è risolto. L'idea di appaltare le immondezze sarebbe stata sicuramente efficace, se solo si fosse riusciti a realizzarla praticamente: *Le strade interne dello abitato sono nello stato il più deplorabile; le zozzure e le immondezze di cui sono coperte sono permanentemente fornite dei più pestiferi miasmi per i quali la pubblica salute è alterata e che sarebbero fatali nello eventuale sviluppo del colera. Per levare tale inconveniente occorre che il comune dia in appalto lo spazzamento delle vie*.<sup>157</sup>

Affermazioni, queste ultime, riportate nei verbali relativi alla seduta del consiglio comunale datata 7 febbraio 1888, a circa due anni dalla prima proposta di appalto.

---

<sup>156</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>157</sup> *Ibidem*.

Il 17 febbraio, invece, vengono nominati i tre componenti della commissione edilizia: Leanza Paolo, Grupposo Luigi e Fiorini Antonino. Viene anche incaricato il Sac. Antonino Portale quale soprintendente, con il compito di verificare il lavoro svolto presso le scuole. Nella stessa seduta il consiglio delibera pure l'appalto per l'illuminazione pubblica notturna, dichiarata indispensabile.<sup>158</sup>

Il giorno successivo, il 18 febbraio, in seduta straordinaria autorizzata dal Prefetto della Provincia di Catania, il consiglio finalmente delibera l'inizio dei lavori per la costruzione del cimitero: il pagamento avverrà in diverse rate con un importo di £ 500, da versare in relazione allo stato di avanzamento dei lavori: lavori che, secondo quanto pattuito, dovrebbero essere ultimati entro due anni.<sup>159</sup>

Il conto del 1887 viene approvato nella seduta del 22 Luglio 1888. L'analisi di tale conto è importante perché presenta ancora una volta un'enorme quantità di partite inesigibili, soprattutto in relazione a contenziosi ancora da risolvere. Nonostante ciò, vengono registrati: *Caricamento* £ 21.251,44 – *Scaricamento* £ 12.073,10 – *fondo di cassa* £ 9.178,34. Anche se il fondo cassa presenta poste attive, la situazione è comunque drammatica, dato che queste somme sono già state impegnate nel bilancio del 1888. (Grafico 2) La costruzione delle opere pubbliche necessarie, il miglioramento dell'istruzione e delle condizioni igienico-sanitarie, la risoluzione dei contenziosi, sono tutte spese che devono essere sopportate dalle casse comunali, poco assistite a livello provinciale.<sup>160</sup>

---

<sup>158</sup> *Ibidem.*

<sup>159</sup> *Ibidem.*

<sup>160</sup> *Ibidem.*

Nella seduta del consiglio comunale dell'11 settembre 1888 i punti all'ordine del giorno sono diversi e interessanti. Si fa riferimento al cimitero, alla controversia con l'ingegnere Lo Turco e col Tesoriere; alla protesta dei malettesi, che non vogliono la costruzione della strada Margi ritenuta opera inutile e troppo dispendiosa; alla richiesta di elevare l'ufficio postale presente da prima classe a seconda classe per *avere la possibilità di rilasciare vaglia aldilà del valore di £ 50*, in considerazione dell'importanza del comune e degli affari che con tale miglioria potrebbero concludersi.<sup>161</sup>

Tutto sommato, il 1888, come il 1886, è un anno piuttosto "statico". L'attività del consiglio si conclude, infatti, con alcune deliberazioni riguardanti: la richiesta di sussidi da parte di alcuni agricoltori, i cui raccolti erano stati danneggiati irreversibilmente da una forte ondata di maltempo; alcune espropriazioni; la presentazione delle previsioni di bilancio per il 1889, che si prevede di chiudere con un fondo cassa attivo di circa £ 20.000 da utilizzarsi per la realizzazione delle opere in programma. Purtroppo, tali previsioni non si verificheranno a causa di una gravissima carestia che investirà Maletto e i suoi abitanti proprio nel 1889.<sup>162</sup>

Il 21 giugno del 1889 il consiglio provvede a due importanti deliberazioni: anzitutto, porta a conoscenza i membri dell'amministrazione e i cittadini che il Ministero ha accolto le richieste del comune ed ha quindi eliminato la strada "Margi" dall'elenco delle strade ritenute obbligatorie; inoltre, si ha un forte impulso relativamente all'inizio dei lavori per la costruzione del cimitero, che avverrà nella contrada Viscosi. Per tali lavori si richiede

---

<sup>161</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>162</sup> *Ibidem*.

l'avanzamento di una richiesta di prestito per la somma di £ 5.000.<sup>163</sup>

Intanto, con R.D. 10 febbraio 1889 n. 5921, viene approvata la nuova legge comunale e provinciale Crispi con la quale le sedute del consiglio sono pubbliche, il Sindaco diviene elettivo nei comuni capoluogo di provincia e con popolazione superiore a 10.000 abitanti, il diritto del voto amministrativo viene esteso a tutti coloro che sanno leggere e scrivere e che pagano almeno 5 lire di tasse comunali l'anno.<sup>164</sup>

A Maletto, i cui abitanti in quell'anno ascendono a 3150,(tab. 1) gli elettori amministrativi aumentano a 99, il consiglio comunale eletto è ora costituito da 20 membri, da rinnovarsi per il 50% ogni tre anni e la giunta da quattro assessori titolari e due supplenti, ma la nomina del Sindaco resta attribuita al Re. Con una successiva modifica, del 1889, il Sindaco viene eletto dal consiglio comunale anche nei comuni inferiori a 10.000 e, quindi, anche a Maletto.<sup>165</sup> Ma la scarsa fiducia del periodo nei confronti della politica si evince dall'analisi dei dati relativi al numero dei votanti nella provincia di Catania, che passano dai 56.953 del 1892, ai 12.791 del 1897.<sup>166</sup>

TAB.1  
RILEVAZIONE NUMERO ABITANTI (1798 – 1911)

ANNO	ABITANTI
1798	1600
1809	1243
1831	2130
1852	2570

---

<sup>163</sup> *Ibidem.*

<sup>164</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>165</sup> *Ibidem.*

<sup>166</sup> G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, cit., pp. 283-284.

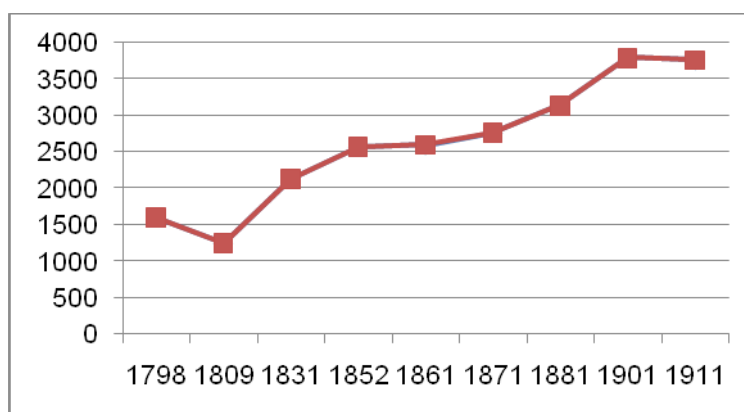
1861	2597
1871	2765
1881	3141
1901	3798
1911	3767

FONTE: V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, cit..

Attestazione dei giurati di Maletto sulla scorta del libro dell'enumerazione delle anime tenuto dal parroco.

Censimento ISTAT, popolazione residente, 1861, 1871, 1881, 1901, 1911.

GRAFICO 1 (Mia elaborazione)  
ANDAMENTO DEMOGRAFICO



Il problema principale da risolvere nella seconda metà del 1889 è quello dell'acqua potabile, soprattutto quando la carestia comincia a provocare gravissimi danni alla popolazione. Infatti, l'agricoltura, principale fonte di sostentamento per gli abitanti di Maletto, con la carestia, ha tolto ai "paesani" quel poco di cui disponevano.

E' compito del comune sistemare i diversi pozzi che da anni non vengono ristrutturati, e che, invece di erogare acqua agli abitanti, la fanno disperdere nei terreni circostanti.<sup>167</sup>

Intanto nella seduta del 20 settembre 1889 viene approvato il bilancio che registra entrate per £ 14.779,37,

<sup>167</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..



ed uscite per £ 17.055,60. Il risultato è una deficienza di £ 2.276,23; una deficienza che non può essere colmata dato che il comune, invece di avere delle entrate, continua a chiedere finanziamenti per la costruzione di opere. E' dunque questa la situazione del comune di Maletto negli ultimi anni del 1880: un comune in debito, con una popolazione ridotta a fame e miseria che non gode nemmeno dei principali servizi necessari alla sopravvivenza e in condizioni igienico-sanitarie pessime.<sup>168</sup>

In tal senso, nemmeno la legge Crispi del 1888, che aveva creato le basi del servizio sanitario nazionale, e la spesa per l'assistenza pubblica, che (tra il quinquennio 1882-1886 e quello tra il 1902-1906) in Sicilia raddoppia da 9,1 milioni a 18,4 milioni, apportano dei miglioramenti nei piccoli comuni.<sup>169</sup>

In questi anni l'Amministrazione comunale è più caotica che mai. Il Sindaco è mancante per lunghi periodi, tranne che per il 1890, quando è nominato il farmacista Dott. Rosario Palermo e per gli anni 1894/1896 quando è nominato Paolo La Piana<sup>170</sup> o le relative funzioni sono espletate dagli assessori delle varie giunte: dagli stessi due sindaci di cui prima, nelle vesti di assessori; da Gaetano Petrina, Giuseppe Spadafora, Filippo Fiorini, Giuseppe Parrinello, Luigi Grupposo, Vincenzo Parrinello.<sup>171</sup> E' un triste periodo anche per l'intera Sicilia, la quale, a sèguito delle proteste sociali dei Fasci dei lavoratori, viene posta in stato di assedio nel 1894, cui segue una brutale repressione militare e il governo del Commissario Civile nel 1896 per un anno. I Fasci dei

---

<sup>168</sup> *Ibidem.*

<sup>169</sup> G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, cit., p. 265.

<sup>170</sup> LA PIANA Paolo (possidente) - SINDACO ( 26/1/1894 – 26/11/1896 ), nato nel 1844 a Maletto, sposato con Donna Maria Petrina.

<sup>171</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

lavoratori sono sorti in Sicilia tra il giugno 1892 e il dicembre 1893. Per il modo in cui si costituirono, per il consenso di popolo che subito ottennero, furono il primo segnale che la Sicilia e l'Italia non erano come prima. Si tratta del primo esempio di organizzazione che ha uno sviluppo autonomo della borghesia.<sup>172</sup> Il Presidente del Fascio dei lavoratori di Catania era Giuseppe De Felice Giuffrida, e, l'invito ai contadini a diventare socialisti, non fu un'iniziativa solo locale, e, tale movimento, trovò l'appoggio ed il sostegno della direzione nazionale del Partito Socialista e il consenso convinto di Filippo Turati.<sup>173</sup> Il Fascio trovò i suoi più preziosi interlocutori nei contadini fascianti ed in modo particolare nelle donne. Grazie ai Fasci, e all'organizzazione di Nicola Barbato, Bernardino Veno, Lorenzo Panepriuto e altri, cominciarono i primi scioperi.<sup>174</sup> La fine dei Fasci cominciò con l'autorizzazione a procedere con la repressione armata (dopo la formazione del nuovo governo da parte di Crispi), e, la distruzione materiale e politica dei Fasci dei lavoratori ebbe effetti depressivi irreversibili.<sup>175</sup>

Per sottolineare le condizioni disperate cui versa la popolazione può essere utile menzionare una lettera di Alessandro Nelson inviata al Prefetto di Catania: *I contadini di Maletto e Tortorici giornalmente vanno a legname nei boschi del comune di Bronte e di questa Ducea e non soltanto tagliano il legno secco ma anche quello verde per venderlo a Bronte e a Maletto [...] Poco tempo fa i miei impiegati han sequestrato 23 muli carichi e tutti in compagnia, da questo solo fatto vedrà S.V. Illustrissima che è già diventato un contrabbando*

---

<sup>172</sup> F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, cit., p. 192.

<sup>173</sup> *Ibidem*, p. 197.

<sup>174</sup> *Ibidem*, p. 203.

<sup>175</sup> *Ibidem*, pp. 212-213.

*organizzato su vasta scala che va aumentando di giorno in giorno.*<sup>176</sup>

A Maletto si ha la gestione commissariale nel novembre 1896, assunta prima dal Cav. Francesco di S. Malato e poi dal Dott. Luigi Polizzi, quest'ultimo definito "flagello" dal Consiglio Comunale, fino all'aprile del 1897, quando, cessata la giurisdizione del Commissario Civile per la Sicilia, è nominato Sindaco Don Giuseppe Calì.<sup>177</sup>

In questo periodo è ultimata la costruzione della ferrovia Circumetnea, attuata mediante un consorzio dei comuni attraversati, di cui anche Maletto fa parte. La strada ferrata lentamente tira fuori Maletto dal suo secolare isolamento, anche se gli ultimi anni del secolo non vedono un miglioramento delle misere condizioni dei malettesi, aggravate nel 1899 da una grave carestia che costringe il consiglio a chiedere la sospensione delle tasse e l'intervento economico del governo.<sup>178</sup>



Ferrovia Circumetnea

Nel mese di settembre 1899 viene eletto sindaco, per la prima volta dal consiglio, Salvatore Schilirò, che resta in carica fino al 1913: la più lunga durata fino ad oggi. Il paese si dibatte in gravi problemi di sopravvivenza: particolarmente drammatica la denutrizione, la mancanza di lavoro, la mancanza di acqua, le condizioni igienico-

---

<sup>176</sup> Citasi da G. Canciullo, *Terre e potere. Gli usi civici nella Sicilia dell'Ottocento*, Catania 2002, p. 201.

<sup>177</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>178</sup> *Ibidem*.

sanitarie. Nel 1899 è ultimata la costruzione del cimitero, il cui cancello è pagato personalmente dal Sindaco Schilirò.<sup>179</sup>

Come è stato ampiamente descritto, nel corso della storia dell'800 Maletto ha sempre avuto difficoltà legate alla sua sopravvivenza. In una seduta del consiglio risalente al 24 aprile 1898 viene richiesto un mutuo alla cassa di credito comunale per £ 37.773,33, da utilizzare per: *Disavanzo £ 24.259,78; Spesa per l'acqua potabile £ 4.218,99; Indennità al R. Commissario £ 1.200; Supplemento di stipendio al Segretario Provvisorio £ 335; Al Sig. Filippo Fiorini per interessi indennità appropriazione strada comunale S. obbligatoria S. Giuseppe £ 264; Spesa per la strada di accesso alla stazione ferroviaria £ 4.700; Spesa per riparazioni alle strade interne £ 2.795,56.*<sup>180</sup>

Il 16 giugno dello stesso anno il consiglio approva e delibera la spesa di £ 1.691,25, da utilizzare per versarli all'indirizzo dell'ingegnere Guzzardi, il quale si è occupato della redazione del progetto per la costruzione del cimitero. Tale spesa è stata autorizzata dopo aver valutato il buono stato di avanzamento dei lavori.<sup>181</sup>

La conclusione di alcune opere, verso la fine del secolo, non è esente la problemi. Il 10 gennaio 1899 il consiglio chiede un ulteriore prestito per il completamento della ferrovia circumetnea. Non bisogna trascurare il fatto che alla fine del XIX secolo, le infrastrutture urbane diventarono più costose e richiedevano competenze tecniche e concessioni territoriali più complesse rispetto al passato.<sup>182</sup> Nella seduta del 29 aprile 1899, invece,

---

<sup>179</sup> *Ibidem.*

<sup>180</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1889)*, in A.C.M..

<sup>181</sup> *Ibidem.*

<sup>182</sup> G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, cit., p. 271.

l'oggetto è il cimitero: non ci sono i soldi per il completamento e la chiusura, ecco perché il cancello verrà addirittura pagato personalmente dal Sindaco: *Il consigliere Fiorini fa osservare urgentemente, che il Sindaco si occupi in giornata, di eseguire la chiusura per porte e finestre al cimitero, perché è divenuto una pubblica latrina, ove ognuno anche si fa lecito qualunque atto; e laddove non si provvederà con urgenza, parte dei consiglieri presenteranno le loro dimissioni; mentre la vergogna e il mormorio generale sul riguardo continuano.*<sup>183</sup>

La già drammatica situazione viene ulteriormente aggravata dalla carestia, che ha ormai ridotto all'osso la popolazione. E' il venerdì 28 luglio 1899, quando il consiglio comunale chiede la soppressione delle tasse e un sussidio al governo per calamità naturale: *Il consigliere Parrinello Giuseppe, presenta la seguente mozione: Signori: il nostro comune ha un territorio molto ristretto, le cui risorse sono poggiate sul raccolto delle granaglie. Voi sapete che tre anni consecutivi di carestia hanno gettato nello squallore la maggior parte degli abitanti, tutti contadini, che vivono, con la speranza del raccolto in cereali, e nel mese di Agosto per far fronte a tutti i bisogni occorsi sino al sospirato raccolto. L'anno agrario del 1897, riuscì cattivo, e tante povere famiglie non furono in grado di potere soddisfare tante obbligazioni contratte[...] Il susseguente anno 1898, riuscì peggiore ancora di più nel raccolto di quello precedente.[...] Il corrente anno agrario 1899, fu il colmo della sventura, perché peggiore assai dei due precedenti.[...] Signori, voi non ignorate che la posizione del nostro paese è assai triste, e noi che fummo chiamati dal voto popolare, a rappresentare questo*

---

<sup>183</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1898 – 1904)*, in A.C.M..

*disgraziato comune, non siamo nella necessità, e nel Santo dovere, di ricorrere a qualche provvedimento? Credo che sì.*<sup>184</sup>

Purtroppo, tale grave carestia proseguirà per ben sette anni, per cui i primi anni del nuovo secolo sono tra i più terribili per Maletto. Nel 1901, tuttavia, gli abitanti ascendono a 3800 e la fame domina la stragrande maggioranza della popolazione.<sup>185</sup>

Il 29 Settembre 1899, per la prima volta nella storia del comune di Maletto, il sindaco e la Giunta vengono nominati dal consiglio. Il nuovo Sindaco è Salvatore Schilirò.<sup>186</sup> In questi anni si distingue, inoltre, la figura del giovane avv. Gaetano Petrina (nato nel 1876 da Giuseppe Petrina e Grazia Putrino), che sarà delegato del Sindaco, corrispondente all'attuale figura di vicesindaco e protagonista della vita pubblica e sociale a Maletto per circa un ventennio, anche se mai eletto sindaco.<sup>187</sup>

Intanto, il 1900 si apre con la richiesta del consiglio, registrata agli atti, di concedere alla maestra elementare la possibilità di aprire anche una scuola di grado superiore. Tale richiesta fu respinta dal consiglio scolastico provinciale con tale motivazione: *La maestra in una scuola unica rurale, non può insegnare con efficacia contemporaneamente nelle classi elementari e superiori.*<sup>188</sup>

Viene inoltre, ribadita, l'importanza dell'appalto relativo alla nettezza urbana per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Per incrementare gli affari

---

<sup>184</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1898 – 1904)*, in A.C.M..

<sup>185</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>186</sup> SCHILIRO' Salvatore (possidente) - SINDACO ( 18/11/1899 – 30/9/1913 ), *nato nel 1855 a Maletto, morto nel 1932 a Maletto, sposato con Ferraù Gaetana. Della famiglia Schilirò – Jacinti, è il Sindaco che è rimasto in carica più a lungo. Eletto dal Consiglio la prima volta il 29/9/1899. Rieletto all'unanimità il 15/9/1902.*

<sup>187</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, cit..

<sup>188</sup> *Atti del consiglio comunale di Maletto (1898 – 1904)*, in A.C.M..

viene invece richiesta la possibilità di trasportare, come per Bronte e Randazzo, anche a Maletto, la posta con i treni della circumetnea invece che con la carrozza, mezzo ritenuto lento ed insicuro.<sup>189</sup>

Altri provvedimenti riguardano l'acqua potabile, la cui cronica mancanza è aggravata dal danneggiamento dell'unica sorgente detta "testa dell'acqua".<sup>190</sup>

Per di più non si placa nemmeno il contenzioso con Bronte, relativamente alla circoscrizione territoriale. Una controversia che va avanti da decenni, e che non vede via d'uscita. Il comune di Maletto continua a chiedere l'annessione al proprio territorio di alcune contrade che invece erano registrate a favore di Bronte, ritenuto comunque un territorio già ricco, che poco avrebbe perso senza quelle contrade (9 marzo 1900).<sup>191</sup>

Il 5 agosto la seduta del consiglio ha ad oggetto il lutto nazionale per la morte del Re Umberto Primo.<sup>192</sup>

Il 12 dicembre il consiglio, invece, loda il Sindaco Schilirò per *"la sua sperimentata correttezza e squisita bontà d'animo"*.<sup>193</sup>

Nel 1901, la situazione diveniva ancora più drammatica: manca lavoro a causa della carestia, le condizioni igienico-sanitarie vengono ancora una volta definite spaventevoli, e deve addirittura essere istituita la polizia mortuaria con il compito di vigilare sulla "formazione" di tombe abusive non previste.<sup>194</sup>

Nonostante ciò, a parte licenziamenti e nomine di medici condotti e cambi di segretari comunali, la vita amministrativa è abbastanza statica, dato che i problemi

---

<sup>189</sup> *Ibidem.*

<sup>190</sup> *Ibidem.*

<sup>191</sup> *Ibidem.*

<sup>192</sup> *Ibidem.*

<sup>193</sup> *Ibidem.*

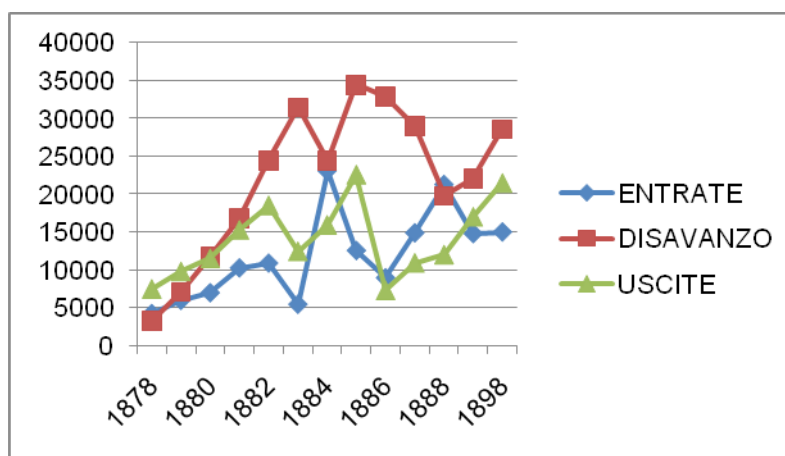
<sup>194</sup> *Ibidem.*

secolari che attanagliano Maletto sono per la maggior parte ancora presenti, e i vari personaggi che si alternano non riescono a trovare soluzioni.<sup>195</sup>

Nel marzo del 1903, in una seduta consiliare, viene affermato, riprendendo analoghi concetti di numerose altre sedute, che *questo povero e disgraziato comune è l'ultimo tra quelli della Provincia di Catania, perché poverissimo. Si trova in tali condizioni miserrime che la povera gente si nutre a stento di erbe, prive di condimento, quando può trovarle.*<sup>196</sup> Tanto che nel mese di maggio dello stesso anno (il giorno 10) il Duca Nelson provvede a delle distribuzioni gratuite di pane (9 quintali in tutto) per le famiglie povere, per le quali riceve un pubblico ringraziamento da parte del consiglio. Viene anche richiesto un sussidio straordinario al Governo del Re per sollevare le finanze comunali le cui condizioni sono definite *deplorablevolissime*, (grafico 2) senza il quale il Comune *finirà immancabilmente col fallimento e scomparirà dalla nota dei comuni d'Italia.*<sup>197</sup>

GRAFICO 2

Andamento delle finanze comunali dal 1878 al 1898.



<sup>195</sup> *Ibidem.*

<sup>196</sup> *Ibidem.*

<sup>197</sup> *Ibidem.*



FONTE: *Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1904)*,  
in  
A.C.M..

Il grafico mostra chiaramente la situazione cronica di indebitamento del comune di Maletto nell'arco di tempo analizzato. Una situazione che, in alcuni momenti, può essere definita anche irreversibile, se non fosse stato per l'operato straordinario di alcuni personaggi, in primis l'avv. Zazo, che nella loro breve esperienza amministrativa sono riusciti ad ottenere risultati eccezionali.

Tale analisi, però, non può prescindere dalle condizioni della finanza italiana dello stesso periodo che, sicuramente, non favoriva lo sviluppo a livello locale. Infatti, nel periodo analizzato, si fa riferimento ad uno Stato avaro di finanziamenti utili alle finanze comunali per l'erogazione dei servizi principali, considerando che, verso la fine del 1800, le uniche entrate per i comuni facevano riferimento al dazio sul consumo, alla tassa sulla famiglia e alla sovrimposta.<sup>198</sup>

I punti in cui si nota un'impennata delle uscite e, quindi, del disavanzo, sono periodi in cui il comune affronta ingenti spese relative alla costruzione delle opere principali. I casi di riduzione del disavanzo, si rifanno invece, al recupero dei crediti che il Comune vantava nei confronti di alcuni soggetti. Verso la fine del secolo, la situazione tende nuovamente a peggiorare in maniera evidente, a causa della lunghissima carestia e del completamento di alcune opere.

In ultima analisi, si può sicuramente affermare che, il problema principale che nel corso degli anni ha causato il disastroso andamento del bilancio, è da

---

<sup>198</sup> G. Barone, *Economia e finanza nell'Italia liberale*, Catania 1975.

ricollegare alla mancata riscossione delle entrate, a fronte di uscite sempre certe.

Per sfuggire in qualche modo alla fame, inizia in questi ultimi anni del secolo la massiccia emigrazione verso le Americhe. Triste fenomeno che a Maletto è durato per tutto il secolo, anche se con destinazioni diverse.<sup>199</sup> Il problema dell'emigrazione, non solo a Maletto, ma in tutta l'isola, può essere espressione di problemi che investivano la società e l'economia nel periodo considerato, e il dato demografico, viene assunto come indicatore di fenomeni più ampi e complessi non altrimenti documentabili: fra il 1860 e il 1901, la popolazione isolana presente era passata da 2.392.414 a 3.529.709, con un incremento del 47.5%. Nel decennio 1901 – 1911, si registra invece, un rovesciamento di tendenza: la popolazione isolana cresce solo del 6.82% a fronte del 10.68% nazionale.<sup>200</sup>

L'Amministrazione, oltre ai gravi problemi economici degli abitanti, deve affrontare le numerose vertenze giudiziarie per varie cause, fra le quali spicca quella con i fratelli Pappalardo per l'usurpazione di parte del bosco comunale.<sup>201</sup>

Si costituisce, inoltre, un movimento popolare con a capo l'avv. Gaetano Petrina per l'abolizione dei canoni dovuti dai cittadini possessori di terreni agricoli ai direttari aventi causa nei principi di Monroe, discendente del principe Spadafora, il più importante dei quali era Donna Marietta Putrino, figlia del notaio Antonino Putrino, detta "Donna Maricchia". S'impiana una grande lite che dura parecchi anni e che ha il suo culmine nel 1906,

---

<sup>199</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>200</sup> F. Renda, *STORIA DELLA SICILIA dal 1860 al 1870*, cit., p. 267.

<sup>201</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

allorquando si ha una vera e propria rivolta popolare, detta la “rivolta dei censi”, per l’abolizione di questo gravoso peso che impoverisce ancor di più la già stremata popolazione e che si conclude con alcune transazioni.<sup>202</sup>

Il 28 dicembre 1908, l’Amministrazione, deve far fronte, praticamente senza aiuto dall’esterno, ai danni del terremoto di Messina che a Maletto causa il crollo di 54 case, del campanile e del tetto della Chiesa di S. Antonio e la lesione di quasi tutte le abitazioni. In questo frangente il Sindaco e gli assessori si impegnano in prima persona.<sup>203</sup>

Oltre ai danni del terremoto, il paese subisce, il 21 agosto 1909, una disastrosa alluvione che causa due morti e innumerevoli danni a case, strade ed edifici vari.<sup>204</sup>

In questi anni, nonostante le avversità, è iniziata la costruzione della strada che dal centro abitato porta alla stazione F.C.E., costruzione che durerà per molti anni e provocherà non pochi contrasti.<sup>205</sup>

Viene, inoltre, ristrutturato e rifatto con tubi di ghisa l’acquedotto che va dalla sorgente, cosiddetta “testa dell’acqua”, in contrada Pizzo, alla fonte dello Schiccio, con contributi del Presidente dei Ministri, On. Giolitti, del Principe di Maletto, del Duca Nelson e dell’On. Barone Romeo di Randazzo; viene altresì ampliata la pubblica illuminazione, portandola a 40 fanali ad acetilene da accendersi nelle sere senza luna.<sup>206</sup>

La lunga amministrazione Schilirò si conclude nel 1913 con l’acquisto della casa del Barone Gravina di S. Giorgio, erede del Principe di Maletto, che è adibita a sede

---

<sup>202</sup> G. M. Luca, *Relazione di presentazione albo Sindaci comune di Maletto*, cit..

<sup>203</sup> G. M. Luca, *Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno*, cit..

<sup>204</sup> *Ibidem*.

<sup>205</sup> *Ibidem*.

<sup>206</sup> *Ibidem*.

comunale, ponendo fine così ai continui cambi della sede sempre in affitto. L'acquisto della nuova sede municipale per £.5.500, oltre le spese, è effettuata dai componenti della giunta con grande atto di coraggio ed iniziativa ed assumendosi loro stessi l'impegno finanziario immediato, dato il breve tempo concesso per l'acquisto. Non potendovi poi fare fronte, è anticipata personalmente, per £ 6.000, dall'assessore avv. Gaetano Petrina e, per £ 1.000, dall'assessore Saitta Vincenzo, per il rimborso delle quali somme viene assunto un mutuo con relativo stanziamento in bilancio e pagata nel corso degli anni. Il comune ha così, nell'ex palazzo baronale, la sua definitiva sede, fino al 1988, anno in cui si trasferisce nell'attuale nuova sede.<sup>207</sup>



Maletto (primi anni del XXI secolo)

## CONCLUSIONI

---

<sup>207</sup> *Ibidem.*

L'analisi della storia del comune di Maletto del XIX secolo, sintetizzata in questa tesi, consente di sottolineare l'aspetto principale di un mancato processo di sviluppo.

L'indice va sicuramente puntato sull'amministrazione locale che, in molte occasioni, ha agito più per interessi personali che per scopi collettivi.

L'analisi delle finanze del comune effettuata per tale periodo mostra come le entrate siano troppo esigue rispetto alle uscite, e, nella maggior parte dei casi, non vengano riscosse. Ma tale analisi non può prescindere dallo studio del sistema finanziario e della condizione a livello nazionale in quel periodo. Infatti, in una situazione di scarso controllo a livello centrale e di facile corruzione, è stato semplice per i soggetti più abbienti arricchirsi ai danni del comune e della popolazione, dato che il potere era nelle mani di coloro che avevano un'istruzione, e, quindi, a Maletto sempre gli stessi per decenni. Interessi personali, lotte tra famiglie, strane manovre di storni in bilancio, hanno contribuito a creare una situazione cronica di indebitamento.

E' pur vero che dopo l'Unità d'Italia, in tutta la penisola, c'è stato un gran marasma e lo Stato si è spesso appropriato del beneficio delle sorgenti di entrate comunali, imponendo sempre nuovi pesi su di essi senza però erogare i servizi necessari. I comuni si ritrovarono ad avere molti poteri obbligatori, ma anche facoltativi, che consentivano loro di prendere delle decisioni di spesa che, purtroppo, nella maggior parte dei casi erano errate.

Ci troviamo in un periodo in cui la vita municipale conserva ancora molto della sua forza storica e, per molti italiani del Mezzogiorno, il Comune è tutto e lo Stato molto poco. Infatti, il Comune, le sue faccende e le sue lotte, rappresentano gran parte della vita dell'italiano soprattutto

nel Meridione, mentre, il Governo di Roma appare, come un lontano punto sull'orizzonte. Il contadino, che non è molto propenso a votare nelle elezioni politiche è molto attaccato alla carica di consigliere comunale.

L'Unità ha accentrato l'amministrazione e la vita politica, ma non altro. La vita parlamentare è poco reale, quindi, l'attività che ne diviene è screditata e la riforma municipale è il provvedimento più atteso dai cittadini, i quali hanno molto più interessi alle vicende locali che li toccano in prima persona.

Uno dei principali problemi da affrontare è quello delle tasse che impoveriscono sempre di più i cittadini: il prezzo dei principali beni di primaria necessità dipendono dalle decisioni dei Comuni.

In un comune piccolo come Maletto, dove fino alla fine del secolo le principali entrate erano costituite dall'imposta sulla famiglia, dal dazio sul consumo e dagli affitti sul bosco la situazione era drammatica. Infatti c'è un dato che deve far riflettere: mentre la sovrimposta colpiva di più i proprietari delle città, il dazio sul consumo era un terribile balzello sul nutrimento che colpiva in maniera esagerata gli abitanti dei piccoli Comuni, dato che, sovrimposta fondiaria e dazio consumo rappresentavano i due terzi delle entrate dei Comuni. Nonostante ciò, il debito dello Stato continua ad aumentare così come il disavanzo e la soluzione non è semplice. La tassa sulle pigioni è troppo impopolare per essere adottata su vasta scala.

Tali imposte, infatti, se si considera che chi era al potere tendeva ad "evaderle", molto spesso non venivano riscosse, per cui, nella migliore delle ipotesi gravavano su soggetti già poverissimi che non riuscivano a sostenere tali incombenze. Pertanto, finchè le classi più ricche curano il peso della tassazione locale, i più deboli

continueranno a soccombere. Tale situazione era aggravata dal fatto che, in un paese come Maletto, con la quasi totalità della popolazione analfabeta, la gestione amministrativa era totalmente accentrata nelle mani dei più facoltosi che avevano un'istruzione.

Da quanto emerso dall'analisi, è pur vero che le condizioni economiche generali e il contesto politico-sociale erano quantomeno sfavorevoli: infatti, nelle relazioni col Governo centrale, c'era poca differenza tra comune grande e piccolo, ma è chiaro che una grande città, in tale situazione, aveva molti più vantaggi di un piccolo borgo lasciato a se stesso; l'idea moderna del *welfare state* era sicuramente un'utopia all'epoca e l'istruzione, l'igiene, la sanità, l'illuminazione pubblica, il cimitero, la viabilità, e tutti i servizi che ne derivavano, erano tutti a carico dei comuni, che, come nel caso di Maletto, riuscirono a sopravvivere, ma senza mai permettere alla propria popolazione di "sbarcare il lunario".

In tale clima di generale confusione, l'errore più grande, è sicuramente stato quello dei Comuni che hanno riversato sui poveri il fardello delle tasse.

## **FONTI (a) E BIBLIOGRAFIA (b)**

(a)

**Atti del decurionato 1839-54**, in Archivio Comunale Maletto.

**Atti dell'Intendenza, anni 1818-1860**, in Archivio Comunale Maletto.

**Atti del consiglio comunale di Maletto (1878 – 1892)**, in Archivio Comunale Maletto.

**Atti del consiglio comunale di Maletto (1898 – 1904)**, in Archivio Comunale Maletto.

G. M. Luca, **Relazione di presentazione albo Sindaci Comune di Maletto**, c/o Consiglio Comunale, Maletto 2001, in Archivio Comunale Maletto.

G. M. Luca, **Un itinerario lungo la valle del fiume Saraceno**, in Bronte - Maletto – Maniace, 22° Distretto Scolastico Adrano, Biancavilla, luglio 1988.

**Relazione avv. Luigi Zazo al consiglio comunale (1884)**, in Archivio Comunale Maletto.



**Relazione Segretario A. Spadafora al consiglio comunale (1889)**, in Archivio Comunale Maletto.

(b)

G. C. Abba, **Da Quarto a Volturno. Noterelle di uno dei Mille**, Milano, 1980.

V. Amico, **Dizionario topografico della Sicilia**, trad. di G. Di Marzo, Palermo 1856.

G. Barone, **Economia e finanza nell'Italia liberale**, Catania 1975.

G. Barone, **Egemonie urbane e potere locale (1882 – 1913)**, in **Storia d'Italia, Le Regioni dall'unità a oggi, La Sicilia**, Torino 1987.

P. Bevilacqua, **Breve storia dell'Italia meridionale dall'Ottocento ad oggi**, Roma 1993.

G. Bonetta, **Istruzione e società nella Sicilia dell'800**, Palermo 1981.

G. Canciullo, **Terre e potere. Gli usi civici nella Sicilia dell'Ottocento**, Catania 2002.

A. Casamento, ***La Sicilia dell'Ottocento. Cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali***, Palermo 1986.

L. Genuardi, ***Terre comuni ed usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità, Studi documenti***, Palermo 1911.

S. Nibali – G. M. Luca, ***Maletto , memorie storiche***, Catania 1983.

B. Radice, ***Nino Bixio a Bronte***, Caltanissetta – Roma 1963.

B. Radice, ***Memorie storiche di Bronte***, Bronte 1928, ristampa anastatica a cura della Banca Popolare di Bronte, Adrano 1984.

F. Renda, ***La Sicilia nel 1812***, Palermo 1963.

F. Renda, ***La Sicilia e le leggi agrarie borboniche***, in ***I moti del 1837 a Siracusa e la Sicilia degli anni Trenta***, a cura di S. Russo, Caltanissetta 1987.

F. Renda, ***Storia della Sicilia dal 1860 al 1970***, 2 voll., Palermo 1987.

R. Romeo, ***Il Risorgimento in Sicilia***, Bari 1950.

A. Schilirò, ***La chiesa Madre di Maletto***, Manoscritto, Maletto 1937, in ***Un uomo di cultura malettese: Sac. Antonino Schilirò***, a cura di G. M. Luca, Associazione Prometeo, Maletto 1936.

R. Trifone, ***Feudi e demani nell'Italia meridionale***, in AA. VV., ***Problemi dell'agricoltura meridionale***, Napoli 1953.

D. Ventura, ***Amministratori inglesi in terra di Sicilia: la Ducea di Nelson, Bronte e i Thovez (1819-1871)***, estratto da "Annali della Facoltà di Economia dell'Università di Catania", Bronte 2005.

